



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

18



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Rapporto annuale

Numero 18 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Iconio Garri (coordinatore), Tonino Covelli, Enza Maltese e Graziella Mendicino.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli, Franca Perrotta e Filippo Vari.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

Telefono

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>I brevetti in Calabria</i>	8
Riquadro: <i>Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento</i>	12
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese	12
3. Il mercato del lavoro	15
L'occupazione	15
Le retribuzioni	16
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	17
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	19
4. Le famiglie	21
Il reddito e i consumi delle famiglie	21
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	24
La ricchezza delle famiglie	25
5. L'intermediazione finanziaria	27
I finanziamenti all'economia	27
I prestiti alle imprese	28
Il credito alle famiglie consumatrici	29
La qualità del credito	30
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	31
La raccolta	32
La struttura	33
6. La finanza pubblica decentrata	34
La spesa degli enti territoriali	34

Le risorse del PNRR	35
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni in Calabria</i>	36
Le politiche di coesione	38
Riquadro: <i>Le politiche regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	40
La sanità	41
Le entrate degli enti territoriali	42
Il saldo complessivo di bilancio	43
Il debito	44
7. Il settore del turismo	45
La vocazione turistica della Calabria	45
Riquadro: <i>Il patrimonio artistico e culturale della Calabria</i>	46
Le presenze turistiche nelle strutture ricettive	48
Riquadro: <i>Il turismo internazionale in Calabria</i>	49
La spesa turistica regionale	51
L'offerta ricettiva calabrese	52
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare nei comuni turistici</i>	53
Le imprese e l'occupazione nel settore dell'ospitalità	54
Appendice statistica	57

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Gli andamenti macroeconomici. – Nel 2025 l'economia calabrese è cresciuta moderatamente. Sulla base dell'indicatore ITER della Banca d'Italia, nell'anno il prodotto sarebbe aumentato dell'1,1 per cento, un valore superiore a quello osservato nel Mezzogiorno e nel Paese. Le aspettative per il 2026 risentono degli effetti derivanti dal conflitto in Medio Oriente, che ha già determinato un deterioramento della fiducia delle famiglie e delle imprese.

Le imprese. – Nell'industria in senso stretto le vendite sono aumentate in misura moderata; l'attività di investimento si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente, ancora favorita dall'ampio ricorso agli incentivi fiscali, tra i quali quelli legati alla Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica). Gli scambi con l'estero hanno continuato ad espandersi per il quinto anno consecutivo, superando il miliardo di euro; l'incidenza sul Pil, seppur in crescita, rimane contenuta. Il settore delle costruzioni ha evidenziato un miglioramento, beneficiando dell'avanzamento dei lavori pubblici, in parte connesso alla prosecuzione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Le compravendite di abitazioni sono tornate a crescere; i prezzi sono saliti, proseguendo la tendenza in atto negli anni più recenti. Anche nel terziario l'attività è aumentata. Le presenze turistiche sono cresciute sensibilmente, principalmente nella componente straniera. Gli aeroporti regionali hanno superato i 4 milioni di passeggeri, grazie all'incremento dei voli, che restano maggiormente concentrati nella stagione estiva, soprattutto quelli internazionali. I traffici di container presso il porto di Gioia Tauro – fortemente specializzato nel transhipment – hanno raggiunto un nuovo picco storico.

La redditività è rimasta positiva per la maggior parte delle imprese, favorendo un ulteriore incremento della liquidità aziendale, che si collocava già su livelli storicamente elevati. Il settore produttivo regionale, pur avendo registrato negli ultimi anni un lieve rafforzamento della dimensione media delle imprese, resta ancora fortemente polarizzato su realtà di piccola scala. La capacità innovativa e l'intensità brevettuale regionale continuano ad essere tra le più basse del Paese.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2025 l'occupazione in Calabria è cresciuta più intensamente che nel Mezzogiorno e nella media nazionale, con un aumento sia dei lavoratori dipendenti sia, in misura più marcata, degli autonomi. Il miglioramento si colloca in un contesto caratterizzato da una dinamica salariale di lungo periodo meno favorevole rispetto al resto del Paese, anche legata alla perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni accumulata nel biennio 2022-23 e non ancora pienamente recuperata. La crescita dell'occupazione si è accompagnata a una riduzione delle persone in cerca di lavoro, a fronte di una quota di soggetti inattivi rimasta stabile su livelli elevati nel confronto con la media nazionale.

Il reddito reale delle famiglie calabresi ha continuato a crescere, sostenuto dall'espansione dell'occupazione. Pur in presenza di una lieve ripresa dell'inflazione, i consumi hanno mostrato una dinamica positiva, in miglioramento rispetto al biennio precedente, beneficiando anche dell'incremento dei flussi turistici; è rimasto ampio il ricorso al credito al consumo.

L'intermediazione finanziaria. – La dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario si è rafforzata, sospinta dall'intensificarsi della crescita del credito alle aziende di medie e grandi dimensioni e dalla ripresa dei mutui abitativi alle famiglie. Il costo dei finanziamenti si è ridotto per le imprese, mentre è rimasto pressoché stabile per le famiglie. Il tasso di deterioramento del credito è diminuito per le imprese, collocandosi su un livello prossimo al valore medio nazionale e inferiore a quello del Mezzogiorno; per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto stabile. L'espansione dei depositi bancari si è intensificata, soprattutto per il settore produttivo; il valore di mercato dei titoli in custodia ha continuato a crescere, anche se a un ritmo meno intenso dell'anno precedente. La rete degli sportelli bancari presenti sul territorio regionale si è ulteriormente ridimensionata.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 la spesa degli enti territoriali ha continuato ad espandersi, sostenuta prevalentemente dalla componente in conto capitale, che ha registrato un incremento più marcato della media nazionale, favorito anche dall'avanzamento degli interventi connessi alle politiche di coesione. Il ciclo di programmazione regionale 2021-27 è stato interessato dalla revisione di medio termine, che ha comportato una riallocazione delle risorse verso alcune priorità strategiche, in particolare la resilienza idrica e le politiche per l'edilizia sostenibile. Le entrate in conto capitale sono aumentate, soprattutto per effetto della crescita dei trasferimenti e dei contributi destinati al finanziamento degli investimenti, mentre quelle correnti sono rimaste sostanzialmente invariate. La situazione di bilancio è migliorata per la Regione, che ha conseguito il pieno rientro dal disavanzo; per le Province e i Comuni permane invece una condizione meno favorevole rispetto al complesso degli enti locali a livello nazionale. Nel triennio 2022-24 è proseguito il processo di digitalizzazione dei Comuni calabresi, favorito anche dall'aumento della spesa per investimenti in nuove tecnologie; nel confronto nazionale persistono tuttavia ritardi nell'erogazione dei servizi online.

Il settore del turismo. – Il turismo fornisce un contributo rilevante all'economia regionale: rispetto alla media nazionale, la spesa turistica incide in misura più elevata sui consumi interni e il settore dell'ospitalità assorbe una quota maggiore di occupazione, soprattutto nei mesi estivi; tuttavia, anche per l'ampio ricorso a forme contrattuali flessibili, i livelli retributivi risultano inferiori a quelli medi degli altri settori. Il comparto turistico in regione presenta ancora ampi margini di crescita. L'intensità turistica – misurata dal rapporto tra presenze e popolazione residente – è inferiore al dato nazionale; nell'ultimo decennio le presenze sono aumentate ma meno della media del Paese, risentendo di un recupero più lento nella fase post-pandemica. Il settore si caratterizza ancora per una forte concentrazione sulle aree costiere, un'elevata stagionalità e una minore incidenza delle presenze straniere. La dotazione di posti letto relativamente più ampia in rapporto agli abitanti si associa a un più basso grado di utilizzo delle strutture alberghiere, che si allinea ai valori nazionali solo nei mesi di luglio e agosto. La qualità delle strutture risulta in miglioramento, anche se resta più contenuto in regione il peso di quelle di fascia più alta. L'offerta ricettiva presenta una dimensione media più elevata, in riduzione negli ultimi anni anche per l'ingresso sul mercato di piccoli operatori del comparto extra alberghiero. L'incidenza degli affitti brevi risulta inferiore rispetto alla media nazionale, nonostante una maggiore disponibilità di abitazioni non occupate (vuote o utilizzate da non residenti).

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2025, in base alle stime di Prometeia il valore aggiunto del settore primario è lievemente cresciuto rispetto all'anno precedente. Il peso del settore sul totale regionale, pari a oltre il 6 per cento, permane superiore a quello medio nazionale (circa il 2 per cento).

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2025 i pagamenti nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-20 avevano integralmente assorbito la dotazione disponibile (pari a 1,4 miliardi di euro). La spendibilità di tali risorse era stata estesa fino al 2025 per il protrarsi dei negoziati comunitari sulla nuova Politica agricola comune (PAC) 2021-27, il cui avvio effettivo è stato posticipato al 2024 (cfr. capitolo in *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024). La dotazione del nuovo ciclo attribuita alla Calabria, pari a 781 milioni di euro, è destinata per il 47 per cento alla realizzazione di interventi in materia di ambiente e clima, di cui poco meno della metà riguardanti l'agricoltura biologica.

La Calabria è la seconda regione italiana per diffusione delle produzioni biologiche. Nel 2023, ultimo dato disponibile, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in tale regime era pari a circa il 36 per cento della SAU complessiva (19,8 per cento in Italia). Gli operatori coinvolti superavano le 10.000 unità e rappresentavano il 10,2 per cento delle aziende agricole della stessa tipologia sul territorio nazionale.

La filiera dei prodotti regionali a denominazione di qualità (DOP, IGP, STG) coinvolge quasi 3.000 operatori e comprende 41 prodotti, con un valore alla produzione pari a 51 milioni di euro nel 2024 (ultimo dato disponibile), appena lo 0,2 per cento del totale nazionale.

L'industria in senso stretto. – Nel 2025 l'attività produttiva è aumentata in misura moderata. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) svolta dalla Banca d'Italia, che si concentra sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato a prezzi costanti in aumento ha prevalso su quella delle imprese che ne hanno registrato un calo, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata più favorevole per le realtà produttive di maggiore dimensione. A livello settoriale è proseguita la fase espansiva dell'industria alimentare e del comparto delle utilities (in particolare energia elettrica, gas e gestione dei rifiuti).

L'attività di investimento è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente; circa il 45 per cento delle imprese partecipanti all'indagine Invind ha aumentato gli investimenti, una quota analoga a quella delle aziende che li hanno ridotti. Gli investimenti in tecnologie avanzate, anche se in crescita, risultano ancora poco diffusi: nel 2025 circa i due terzi delle aziende industriali del campione non hanno effettuato alcuna spesa di questa tipologia e solo poco più di un decimo vi ha destinato almeno il 20 per cento del totale investito. Tra tali tecnologie, risulta ancora basso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi e/o nelle attività di supporto, nonché l'impiego della robotica (cfr. *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca

d'Italia, *Economie regionali*, 18, 2025). A questo quadro si affianca una limitata capacità brevettuale dell'economia regionale (cfr. il riquadro: *I brevetti in Calabria*).

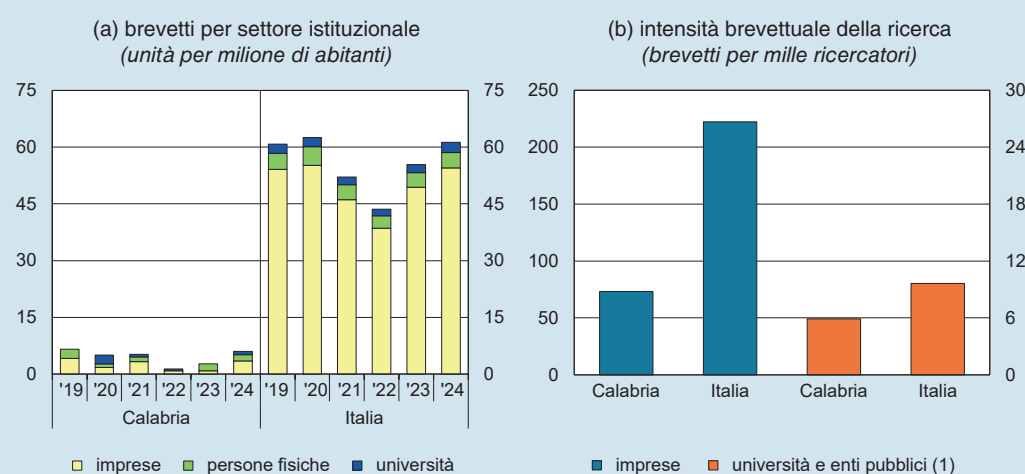
I BREVETTI IN CALABRIA

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando la propensione brevettuale e la qualità dei brevetti registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO).

Nel periodo 2019-2024 l'intensità brevettuale della regione è stata fra le più basse del Paese, con un numero di brevetti rapportato alla popolazione dieci volte inferiore rispetto alla media italiana, principalmente per via del modesto contributo delle imprese (figura, pannello a). Il divario con il dato nazionale è ascrivibile al minor numero di ricercatori (92 ogni 100.000 abitanti, contro 280 in Italia), cui si aggiunge anche una più bassa produttività dell'attività di ricerca (figura, pannello b).

Figura

Attività innovativa regionale nel periodo 2019-2024



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat e Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Brevetti delle regioni italiane*.
(1) Scala di destra.

Alla ridotta capacità brevettuale regionale si associa anche un limitato impatto tecnologico dei brevetti registrati: le citazioni medie per brevetto in Calabria risultano inferiori di quasi il 70 per cento rispetto al corrispondente valore EPO (-58 per cento in Italia)¹. Circa un terzo dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, una quota più che doppia rispetto alla media EPO; solo il 2,2 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO.

In tale contesto, le politiche pubbliche possono concorrere a rafforzare lo sviluppo tecnologico e innovativo delle imprese, migliorandone la competitività (cfr. il riquadro: *Le politiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese* del capitolo 6).

¹ Elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat. Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda.

La spesa per investimenti ha continuato a beneficiare degli incentivi all'acquisto di beni strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale (Transizione 4.0) e alla riduzione dei consumi energetici (Transizione 5.0): tra le imprese industriali partecipanti alla nostra indagine che hanno effettuato investimenti nel 2025, circa il 60 per cento ha dichiarato di aver fatto ricorso alla prima misura di sostegno e un quinto alla seconda. Con riferimento alle nuove agevolazioni introdotte nel 2026, i due terzi delle aziende intendono usufruire dell'iper-ammortamento e circa il 40 per cento della Nuova Sabatini.

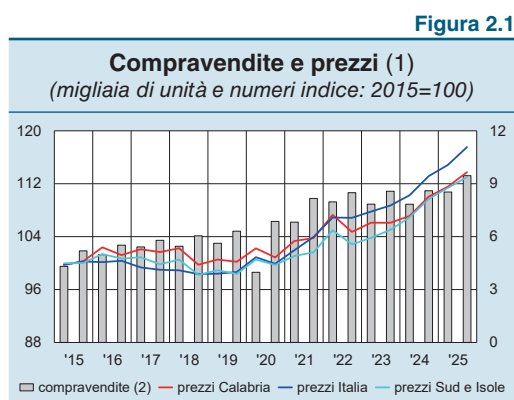
Nel quadro degli incentivi rientra anche il regime fiscale agevolato previsto dalla Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica). Con riferimento all'intero sistema produttivo regionale, nel 2025 sono stati rilasciati 29 provvedimenti di autorizzazione unica (594 nel Mezzogiorno), di cui 13 riguardanti nuovi insediamenti, mentre i rimanenti si riferiscono ad ampliamenti e ristrutturazioni di unità locali già esistenti. Inoltre, in base ai dati dell'Agenzia delle Entrate, dal 1° gennaio al 15 novembre 2025 gli investimenti in beni strumentali che hanno beneficiato del credito d'imposta sono stati pari a 537 milioni di euro (circa l'8 per cento del totale del Mezzogiorno), un dato lievemente superiore a quello dell'anno precedente.

Le aspettative per i prossimi mesi sono improntate alla cautela, soprattutto con riguardo alle decisioni di investimento; vi incide l'elevata incertezza associata alla crisi in Medio Oriente.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'attività nel comparto delle costruzioni ha mostrato un andamento complessivamente favorevole, sostenuto in particolare dal dinamismo del segmento delle opere pubbliche. Le ore lavorate segnalate alle Casse edili regionali sono aumentate del 4,1 per cento. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende regionali con almeno dieci addetti, conferma l'aumento del valore della produzione.

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa per opere pubbliche degli enti territoriali è aumentata di circa un terzo rispetto al 2024, riflettendo in parte la prosecuzione degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) volta al raggiungimento della piena attuazione del programma (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Le compravendite di abitazioni in Calabria sono tornate ad aumentare (9,4 per cento; fig. 2.1), a un ritmo superiore a quello nazionale (6,4 per cento). In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono saliti del 3,8 per cento (4,0 in Italia), in continuità con la crescita in atto negli anni più recenti, che è stata analoga a quella del Mezzogiorno, ma meno intensa della media nazionale. L'incremento



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*. (1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

nell'anno ha interessato sia le aree urbane sia quelle non urbane, mostrandosi lievemente più marcato nei comuni turistici, dove i valori al metro quadro si collocano su livelli superiori rispetto a quelli registrati negli altri comuni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare nei comuni turistici* nel capitolo 7). Anche i canoni di locazione delle abitazioni hanno mostrato un aumento (1,4 per cento), seppure inferiore a quello medio nazionale (3,9 per cento).

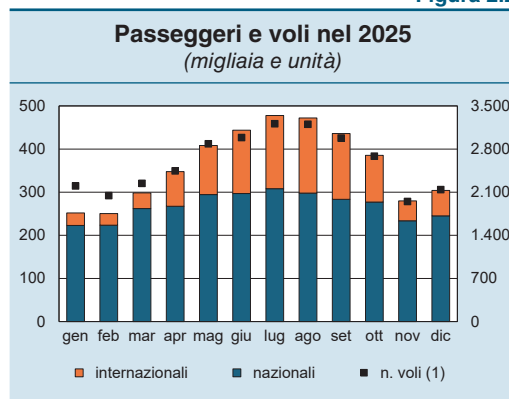
I servizi privati non finanziari. – Per il 2025 il comparto dei servizi privati non finanziari ha mostrato un'evoluzione favorevole. In base all'indagine Invind condotta sulle imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende con fatturato a prezzi costanti in aumento e quella delle imprese che segnalano un calo è risultato positivo. Le prospettive per l'anno in corso appaiono però dominate dall'incertezza legata all'evoluzione del contesto internazionale.

L'attività nel commercio, pur beneficiando di una crescita dei consumi più sostenuta rispetto al biennio 2023-24 (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4), è rimasta ancora debole soprattutto nel comparto non alimentare.

In base ai dati provvisori dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, nel 2025 le presenze presso le strutture ricettive sono aumentate dell'11,6 per cento. I maggiori pernottamenti hanno interessato in particolare la componente straniera, cresciuta del 28,5 per cento (4,9 quella italiana). Il settore, seppure in crescita, risulta ancora fortemente dipendente dalla domanda domestica, con un'elevata incidenza dei flussi verso le località balneari (cfr. il paragrafo: *Le presenze turistiche nelle strutture ricettive* del capitolo 7).

I passeggeri transitati dagli aeroporti regionali sono cresciuti di circa un quinto, superando per la prima volta i 4 milioni (tav. a2.1), in linea con l'incremento del numero di voli, favorito anche dagli interventi regionali. L'espansione ha riguardato tutti gli aeroporti, soprattutto quello di Reggio Calabria, e ha interessato principalmente i viaggiatori sulle rotte internazionali, cresciuti di oltre il 40 per cento (15 per cento quelli sui voli nazionali). Coerentemente con la marcata stagionalità che caratterizza i flussi turistici regionali, anche i voli e i passeggeri mostrano un'elevata concentrazione nei mesi estivi, soprattutto quelli internazionali (fig. 2.2). Nel primo trimestre del 2026, si è registrato un ulteriore aumento dei passeggeri (2,9 per cento).

Figura 2.2



Fonte: Assoaeroporti.
(1) Scala di destra.

Il porto di Gioia Tauro ha chiuso il 2025 con una movimentazione container di circa 4,5 milioni di Teu, in crescita del 14 per cento sull'anno precedente, raggiungendo un nuovo picco storico. Si tratta di circa un terzo del totale del trasporto container in Italia. In connessione con l'elevata specializzazione nel transhipment, rimane esiguo il valore delle merci per le quali vengono espletate le formalità doganali presso l'infrastruttura. Limitatamente al commercio da e verso i paesi extra UE, secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nella media del triennio 2020-22 (ultimo periodo disponibile),

meno dell'1 per cento del valore delle merci transitate nei porti italiani è riconducibile allo scalo regionale. Il bacino d'utenza per questo tipo di traffici è costituito principalmente da imprese esportatrici o importatrici localizzate in regione e in alcune province della Sicilia e delle regioni limitrofe.

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli investimenti finalizzati ad accrescere la capacità operativa e a rafforzare l'intermodalità con nuovi collegamenti ferroviari verso i principali interporti nazionali. Nel primo trimestre del 2026, il traffico portuale ha fatto registrare un lieve calo.

La demografia e la struttura d'impresa. – Sulla base dei dati dell'Istat, disponibili fino al 2023, in Calabria il saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive (tasso di natalità netto) si è mantenuto moderatamente positivo a partire dal 2021. Le rilevazioni di Movimprese mostrano analogamente una natalità netta positiva per il periodo 2021-23, che si sarebbe protratta fino al 2025. L'andamento dell'anno avrebbe riflesso sia un incremento delle nuove registrazioni sia le minori cessazioni di attività esistenti. Per quanto riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società calabresi sono aumentati a 220, valore in linea con il periodo pre-pandemico.

Il settore produttivo regionale, fortemente polarizzato su piccole realtà imprenditoriali, ha evidenziato negli ultimi anni un lieve irrobustimento della sua struttura dimensionale. Tra il 2014 e il 2023 la quota di addetti impiegati nelle imprese di dimensioni più ridotte (meno di 10 lavoratori) è scesa dal 60 al 55 per cento, un valore ancora nettamente superiore a quello medio nazionale (29 per cento). La dimensione media delle imprese è aumentata da 4,3 a 4,9 addetti (da 5,4 a 6,2 per il Mezzogiorno; da 8,6 a 9,1 per l'Italia).

Gli scambi con l'estero. – Nel 2025 è proseguita la crescita dell'export in atto dal 2021; le esportazioni di merci a prezzi correnti sono aumentate del 10,8 per cento (-1,2 e 3,3 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), superando il miliardo di euro. Dal 2021 l'incidenza delle esportazioni sul Pil è salita dall'1,6 al 2,5 per cento, rimanendo tuttavia ancora molto contenuta nel confronto nazionale (29 per cento, 13 nel Mezzogiorno).

L'incremento dello scorso anno ha riguardato in particolare le vendite dei prodotti dell'industria alimentare e dell'agricoltura, che rappresentano circa il 45 per cento del valore dell'export regionale, e del comparto dei macchinari e attrezzature (tav. a2.2). Dopo la forte espansione degli anni passati, è invece diminuito il valore delle esportazioni delle sostanze e prodotti chimici (-16,5 per cento).

L'export è cresciuto maggiormente verso i paesi UE (15,5 per cento; tav. a2.3). Le vendite agli Stati Uniti sono aumentate del 12 per cento; la crescita è stata interamente concentrata nel primo semestre dell'anno, riflettendo verosimilmente anche l'effetto "anticipo" legato ai dazi annunciati nella primavera 2025. L'area del Medio Oriente¹ rappresenta circa il 5 per cento delle esportazioni regionali (4 per cento delle importazioni), un valore in linea con quello nazionale.

¹ Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

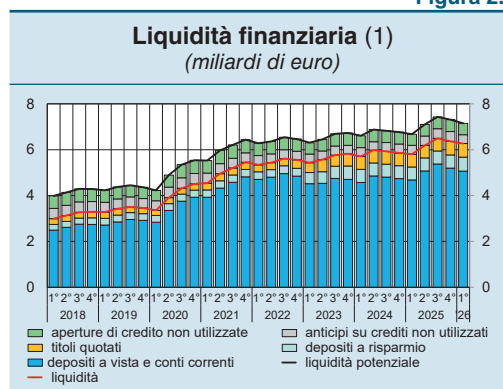
Nel 2025 la redditività delle imprese calabresi è stata nel complesso positiva. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, oltre l'80 per cento delle aziende ha chiuso il bilancio di esercizio in utile o in pareggio, una quota lievemente superiore rispetto all'anno precedente.

I risultati economici in larga misura favorevoli e un orientamento prudente nella gestione finanziaria hanno consentito alle imprese di incrementare la liquidità disponibile (fig. 2.3). L'aumento è riconducibile prevalentemente ai depositi in conto corrente, che continuano a costituire la principale componente della liquidità aziendale (cfr. paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su circa 8.000 società di capitali calabresi i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024 (ultimo anno disponibile) un aumento della redditività delle imprese rispetto all'anno precedente: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio si attesta all'8,5 per cento, un livello storicamente elevato (tav. a2.4). L'incremento ha interessato, in particolare, il comparto manifatturiero e quello dei servizi, mentre l'indicatore si è ridotto nelle costruzioni. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, ha mostrato un lieve calo, posizionandosi al 9,6 per cento: i benefici derivanti dalla riduzione dei prezzi di materie prime ed energia sono stati più che compensati dall'aumento dell'incidenza del costo del lavoro. Tra le imprese micro e piccole, nel periodo 2019-23, la più elevata redditività di quelle clienti o fornitrici delle grandi multinazionali ha contribuito a generare flussi di cassa operativi maggiori rispetto alle altre aziende (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento*).

Nel 2024 il grado di indebitamento è diminuito: il rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto (leverage) è sceso di circa due punti percentuali, al 35,0 per cento. Alla flessione ha contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio che, insieme all'uscita dal mercato delle aziende più indebitate, ha più che compensato il lieve aumento dei debiti finanziari. Il calo del leverage ha interessato tutti i settori, risultando più marcato nelle costruzioni.

Figura 2.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

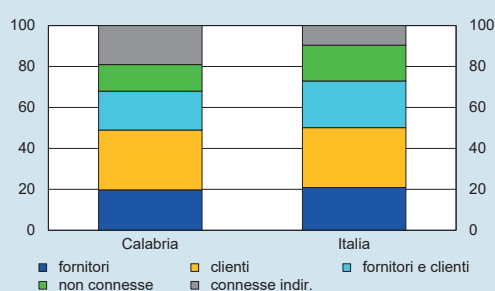
LE PICCOLE IMPRESE REGIONALI NELLE CATENE DEL VALORE DELLE MULTINAZIONALI E IL LORO FINANZIAMENTO

Le grandi imprese multinazionali, pur non fornendo un contributo diretto rilevante alla crescita economica della Calabria, (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* in *L'economia della Calabria. Rapporto*

annuale, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024), influenzano le aziende regionali più piccole connesse ad esse attraverso i rapporti di fornitura e clientela¹. Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Moody's (database Orbis) unitamente alle elaborazioni sui dati relativi alle transazioni *business-to-business* avvenute tra le imprese italiane nel periodo 2019-23, è possibile identificare le società di capitali di dimensioni micro e piccole (non appartenenti a gruppi e operanti nel settore privato non finanziario) collegate da relazioni commerciali alle grandi multinazionali attive sul territorio nazionale².

Circa il 68 per cento del valore aggiunto generato tra il 2019 e il 2023 dalle micro e piccole società calabresi non appartenenti a gruppi è riconducibile a imprese direttamente connesse da relazioni di fornitura o clientela alle grandi multinazionali attive nel Paese, un valore di poco inferiore a quello italiano (figura). In particolare, in Calabria si rileva un minor peso delle aziende contemporaneamente sia fornitrici sia clienti (19 per cento, 23 in Italia). Nella media del quinquennio, oltre il 60 per cento del valore aggiunto delle imprese direttamente connesse alle multinazionali è riconducibile ai servizi privati. Le imprese connesse indirettamente, attraverso le catene di fornitura o clientela, hanno una minore rilevanza economica, generando circa il 19 per cento del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (10 per cento in Italia), e si caratterizzano per un peso particolarmente significativo delle costruzioni.

Figura
Distribuzione del valore aggiunto delle micro e piccole imprese per connessione con le multinazionali (1)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (*business-to-business*), Orbis e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento*.
(1) Anni 2019-23, società di capitale con sede legale sul territorio della regione attive nel settore privato non finanziario.

Comparando i dati di bilancio di fonte Cerved delle imprese direttamente connesse a una grande multinazionale con quelli delle aziende non connesse, è possibile valutare come la condizione di fornitore o cliente di multinazionali si associ al flusso di cassa operativo e alle sue componenti: nella media del periodo 2019-23 i flussi di cassa medi delle imprese connesse sono stati superiori a quelli registrati dalle non connesse (rispettivamente 5,5 e 4,3 ogni 100 euro di attivo). In dettaglio, l'indicatore è più alto per le imprese connesse fornitrici, oppure sia clienti che fornitrici, ma non per quelle che sono esclusivamente clienti³.

¹ Per la definizione di impresa multinazionale e dei suoi fornitori e clienti, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

² Tali imprese rappresentano quasi il 90 per cento del valore aggiunto generato da tutte le micro e piccole società di capitali della regione; con riferimento alla totalità delle società di capitale calabresi, tale percentuale è poco più della metà.

³ Le differenze registrate nei flussi di cassa e nelle loro componenti sono verificate tra le imprese italiane anche a parità di settore, localizzazione, età e classe dimensionale. Per i dettagli delle analisi di regressione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

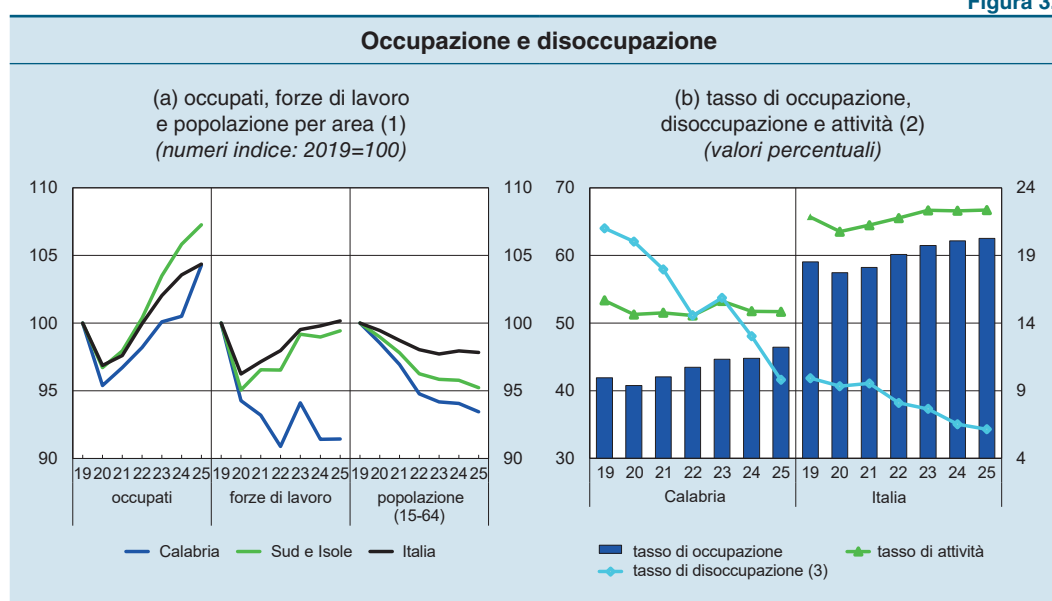
I maggiori flussi di cassa operativi riflettono principalmente una migliore capacità di autofinanziamento e, in base a nostre elaborazioni su dati di fonte AnaCredit, si associano a un'esposizione creditizia per esigenze di liquidità più contenuta.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2025 l'occupazione in Calabria ha accelerato rispetto all'anno precedente (circa 20.300 unità in più, pari al 3,8 per cento, 0,4 nel 2024; tav. a3.1), evidenziando una crescita più sostenuta di quella del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 1,4 e 0,8 per cento; fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni è salito al 46,4 per cento (dal 44,8 nel 2024; fig. 3.1.b); il divario con la media italiana, seppur in riduzione, rimane elevato (16 punti percentuali).

Figura 3.1



Gli occupati sono aumentati sia tra i lavoratori alle dipendenze sia, con maggiore intensità, tra gli autonomi (tav. a3.1). Per questi ultimi si è completato il recupero dei livelli pre-pandemici; la loro incidenza sull'occupazione complessiva è pari a poco più di un quarto, superiore a quella osservata nelle aree di confronto.

L'analisi disaggregata per genere mostra una dinamica occupazionale più intensa per la componente femminile (5,1 per cento su base annua, a fronte del 3,0 per cento per gli uomini); il divario di genere nel tasso di occupazione resta però ancora elevato (oltre 23 punti percentuali; tav. a3.2). La crescita dell'occupazione è risultata di poco superiore al 4 per cento sia nella fascia di età compresa tra i 35 e i 49 anni sia tra i più giovani, che però hanno recuperato solo in parte la flessione registrata nell'anno precedente. L'aumento è stato più contenuto per i lavoratori con almeno 50 anni (3,2 per cento), che rappresentano circa i due quinti dell'occupazione totale. Con riferimento ai settori di attività, l'espansione dell'occupazione è proseguita nei servizi e si è estesa anche alle costruzioni e all'industria.

Nel 2025 le ore lavorate pro-capite sono rimaste nel complesso stabili, indicando che l'aumento del volume di lavoro è avvenuto principalmente attraverso l'estensione della base occupazionale, senza modifiche significative dell'intensità del lavoro per addetto.

L'espansione dei livelli occupazionali nel lavoro subordinato trova conferma anche nei dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS, riferiti al solo settore privato. Nel 2025 il saldo tra contratti attivati e cessati (assunzioni nette) si è attestato intorno alle 9.000 unità, sostenuto dalla riduzione delle cessazioni (tav. a3.3). L'incremento è riconducibile soprattutto alle posizioni a tempo indeterminato, cresciute anche grazie a un rafforzamento delle stabilizzazioni dei contratti a termine.

In un generale contesto di miglioramento dei livelli occupazionali, le domande di accesso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) si sono ridotte a quasi 80.400 (-2,6 per cento). Per via del diffuso ricorso a contratti di lavoro meno stabili, dovuto anche alla marcata stagionalità che caratterizza il comparto del turismo regionale (cfr. capitolo 7), le domande per ottenere il sussidio risultano comunque strutturalmente elevate (circa 19 domande ogni 100 lavoratori dipendenti, contro meno di 12 in Italia e quasi 18 nel Mezzogiorno).

Anche le richieste di accesso alle misure di integrazione salariale sono diminuite (tav. a3.4), a fronte di una crescita osservata nel Paese. Nel 2025 in Calabria sono state autorizzate circa 3,5 milioni di ore tra Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà, quasi un terzo in meno rispetto al 2024 (in aumento del 14,2 nel Mezzogiorno e del 7,5 per cento nella media italiana). Distinguendo per tipologia di ammortizzatore sociale, la riduzione è stata trainata dal minor ricorso alla cassa integrazione straordinaria (CIGS), le cui ore autorizzate si sono quasi dimezzate. A livello settoriale, la contrazione ha riguardato soprattutto i servizi. Al contrario, nel Mezzogiorno e in Italia si è osservato un significativo aumento del ricorso alla CIGS, in larga parte riconducibile alle difficoltà del comparto automotive, che in Calabria presenta un peso contenuto. In termini di occupati equivalenti¹, complessivamente le ore autorizzate per le integrazioni salariali corrispondono allo 0,5 per cento dei lavoratori dipendenti della regione (l'1,7 per cento in Italia).

Le retribuzioni

Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie “di fatto” in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – indicano che in Calabria l'incremento sia stato più contenuto rispetto alla media nazionale. Anche in un'analisi di lungo periodo, le retribuzioni nel settore privato calabrese evidenziano una dinamica strutturalmente meno favorevole (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

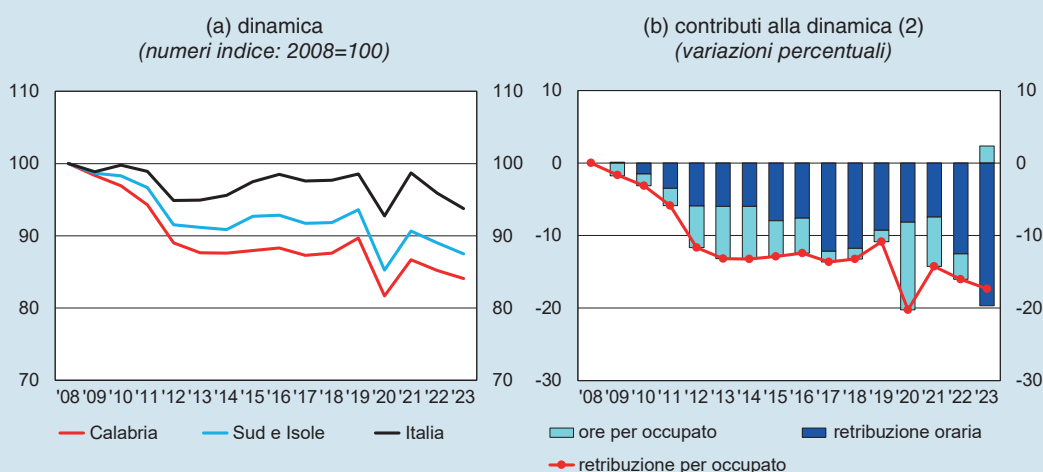
1 Si tratta degli addetti a tempo pieno il cui orario di lavoro sarebbe interamente coperto dalle ore di integrazione salariale. Tale numero è ottenuto rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato di un occupato dipendente a tempo pieno.

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai Conti economici territoriali dell'Istat, in Calabria le retribuzioni medie nominali dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 13,6 per cento, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 17,2 e 23,3 per cento). In termini reali, esse risultavano invece più basse del 15,9 per cento rispetto al 2008 (-12,5 per cento nel Mezzogiorno e -6,2 in Italia; figura A, pannello a). La dinamica ha risentito della forte flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, a cui si è aggiunto un nuovo calo nel 2020, per effetto della pandemia, solo parzialmente recuperato l'anno successivo, e un'ulteriore contrazione nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

La variazione della retribuzione per dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dal numero di ore lavorate e dalla retribuzione oraria percepita. La diminuzione della retribuzione reale per occupato in Calabria rispetto al 2008 è attribuibile esclusivamente alla contrazione delle retribuzioni orarie medie reali (-19,7 per cento), mentre il contributo delle ore lavorate è risultato nel complesso lievemente positivo (figura A, pannello b).

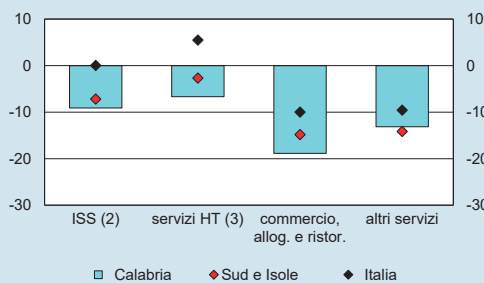
L'andamento delle retribuzioni medie è influenzato anche da fattori di ricomposizione, come le variazioni nella distribuzione settoriale delle imprese. Tra 2008 e 2023 in Calabria si è infatti osservata una ricomposizione dell'occupazione verso comparti del terziario caratterizzati da livelli retributivi mediamente inferiori, come i servizi di alloggio e ristorazione (cfr. il capitolo 7),

a fronte di un calo nell'industria, già tradizionalmente poco rappresentata in regione (cfr. *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2025).

Le dinamiche retributive possono inoltre riflettere le politiche salariali adottate dalle singole imprese. Attraverso specifiche tecniche econometriche è stata isolata questa componente (i cosiddetti “effetti fissi d'impresa”) al fine di analizzare la variazione del salario medio reale offerto dalle imprese a parità di caratteristiche dei lavoratori¹. In base a nostre elaborazioni, tra il 2008 e il 2023 in Calabria si è riscontrata una dinamica salariale reale negativa più intensa nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione. Il calo ha interessato anche i servizi tecnologici e professionali, che in Italia hanno mostrato invece un andamento positivo (figura B).

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa per settore (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (3) I servizi HT (*High Technology*) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

¹ Si fa riferimento ai cosiddetti “effetti fissi d'impresa”, che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici si rinvia alla voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato* nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025; per un'analisi a livello nazionale cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

I contratti collettivi nazionali (CCNL) determinano la componente di base delle retribuzioni effettive; questa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o dalle politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice NIC (cfr. capitolo 4). L'incremento ha riflesso sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di diversi CCNL². Nonostante ciò, alla fine del 2025 in Italia le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori di circa il 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

La contrattazione collettiva può incidere in modo differenziato sul territorio in funzione del diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, nel 2025 l'incremento delle retribuzioni contrattuali in Calabria è stato analogo a quello nazionale, dopo due anni di crescita

² Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

più contenuta; vi ha inciso l'accelerazione delle retribuzioni contrattuali nei comparti a maggiore rilevanza regionale, tra cui l'edilizia e gli alberghi.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2025 le forze di lavoro in Calabria sono rimaste stabili (fig. 3.1.a); l'aumento dell'occupazione si è associato a una corrispondente riduzione del numero di persone alla ricerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso al 9,8 per cento (tav. a.3.1); il divario dal dato nazionale si è contratto a 3,7 punti percentuali (era quasi il doppio nel 2024 e di 11 punti nel 2019; fig. 3.1.b).

Nonostante il miglioramento dei livelli occupazionali, non si sono osservati progressi sul fronte della partecipazione. Dopo il calo dell'anno precedente, nel 2025 il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni è rimasto stabile al 51,7 per cento (fig. 3.1.b), un valore significativamente inferiore a quello medio nazionale (66,7 per cento).

Nel 2025 gli inattivi tra i 15 e i 64 anni – persone che non lavorano, non cercano un impiego o non sono disponibili a lavorare – sono stati 558.000, con una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al 2024. Tale andamento è ascrivibile al calo della popolazione in età lavorativa, scesa dello 0,7 per cento (fig. 3.1.a; -0,6 per cento nel Mezzogiorno, stabile in Italia). Si tratta di una flessione più marcata rispetto a quella del totale dei residenti (-0,4 per cento)³, che conferma una tendenza già in atto nell'ultimo decennio (cfr. *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2024) cui si associa anche un graduale invecchiamento della popolazione.

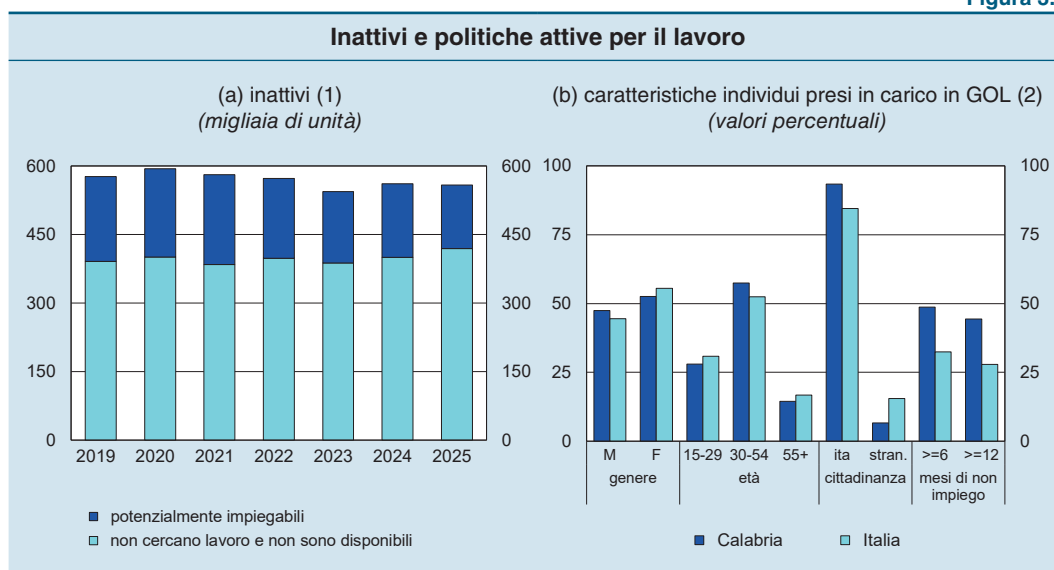
In linea con il quadro nazionale, la componente più numerosa degli inattivi è costituita da donne, da soggetti con basso livello di istruzione e, rispetto all'età, da individui giovani (15-24 anni; più frequentemente impiegati in percorsi di studio o formazione) o più maturi (oltre i 50 anni; cfr. *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2025). Considerando le motivazioni dell'inattività, circa un quarto rientra nella categoria dei potenzialmente impiegabili⁴, ovvero persone prossime al mercato del lavoro, una quota superiore alla media italiana (16 per cento). Nel 2025 la contrazione di questa componente (22.000 unità in meno) è stata in gran parte compensata dall'aumento di quanti non cercano e non risultano disponibili a lavorare (fig. 3.2.a).

In tale quadro, assumono particolare rilievo le politiche attive del lavoro volte a rafforzare le competenze e l'occupabilità dei beneficiari. In base alle ultime informazioni

³ Secondo i dati ancora provvisori disponibili per il 2025 tratti dal Censimento permanente della Popolazione dell'Istat, alla dinamica demografica hanno contribuito negativamente sia il saldo naturale (-4,4 persone ogni 1.000 abitanti) sia il saldo migratorio interno (-3,8 persone ogni 1.000 abitanti); il saldo migratorio con l'estero è risultato invece positivo.

⁴ Secondo la classificazione Istat, vi rientrano sia gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare, sia le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INAPP-MLPS.
 (1) Dati riferiti alla popolazione di età tra 15 e 64 anni. – (2) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025.

disponibili⁵ sul programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL), a fine 2025 gli individui presi in carico⁶ in Calabria e raggiunti da una specifica iniziativa erano quasi 179.000. Nel confronto nazionale, appare lievemente superiore la quota di uomini e di soggetti appartenenti alla classe di età centrale (30-54 anni); il differenziale è più marcato per la quota di individui da tempo privi di rapporti di lavoro (fig. 3.2.b). Tra i presi in carico con patti di servizio attivi, oltre un terzo è costituito dai percettori dell’indennità di disoccupazione; il 10 per cento corrisponde a beneficiari del Supporto Formazione Lavoro o dell’Assegno di Inclusione (cfr. capitolo 4).

⁵ Dati aggiornati al 31 dicembre 2025 e tratti dalla Nota di monitoraggio realizzata dal Gruppo di ricerca “Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche occupazionali” della struttura di ricerca “Mercato del Lavoro” dell’Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Focus 17/2025).

⁶ Si tratta di individui che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro e alle misure di politica attiva, si sono recati presso i Centri per l’impiego, hanno ricevuto un assessment qualitativo e hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato con l’individuazione di uno tra i quattro percorsi previsti dal programma.

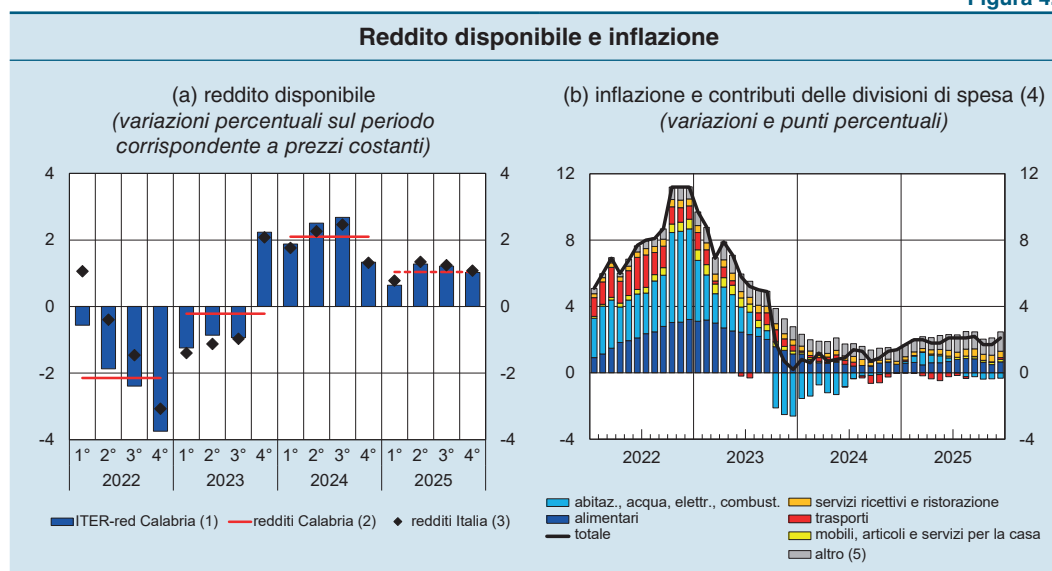
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è salito del 2,6 per cento a prezzi correnti, un'intensità lievemente superiore alla media nazionale. In termini pro capite, nel 2024 (ultimo dato disponibile), il reddito dei residenti in regione è stato pari a quasi 16.800 euro (tav. a4.1), inferiore di oltre un quarto rispetto al corrispondente valore nazionale.

L'aumento del reddito ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per la Calabria è salito dell'1,0 per cento (fig. 4.1.a), una crescita inferiore rispetto all'anno precedente per via anche del più accentuato aumento dei prezzi.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 in Calabria l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in media annua all'1,9 per cento (dall'1,0 del 2024; fig. 4.1.b). L'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari (3,0 per cento, da 2,8) e, soprattutto, dei servizi (2,9 da 2,3) si è associata a un'attenuazione della flessione dei prezzi dei beni energetici (-2,1, da -9,0). Anche al netto delle componenti più volatili¹, l'inflazione è risultata in crescita,

¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell’Indagine sulle spese delle famiglie dell’Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie calabresi, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati², è inferiore in media di circa un quarto rispetto a quella italiana.

Secondo le stime dell’Istat, riferite al 2024 e pubblicate per l’Italia e per le macroaree, nel Mezzogiorno circa il 10,5 per cento delle famiglie e il 12,5 per cento degli individui avevano una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per l’acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (condizione di povertà assoluta). Informazioni a livello regionale sono disponibili con riferimento alla povertà relativa³: secondo i dati dell’Istat, tale condizione riguardava quasi un quarto delle famiglie calabresi (11 in Italia), un dato comunque in diminuzione rispetto all’anno precedente.

Indicazioni più recenti possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell’Istat, con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento di età inferiore ai 75 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. In base a nostre elaborazioni, nel 2025, considerando queste famiglie, il 20,4 per cento degli individui e il 15,7 per cento dei minori viveva in nuclei senza alcun componente occupato. Entrambe le quote sono risultate in calo rispetto all’anno precedente, beneficiando dell’espansione dell’occupazione (cfr. il capitolo 3); i valori osservati rimangono però significativamente superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 9,6 e 7,6 per cento).

Nel 2025 è aumentato il ricorso all’assegno di inclusione, principale misura nazionale di contrasto alla povertà⁴. Secondo i dati dell’INPS, il beneficio è stato percepito per almeno una mensilità da quasi 61.000 nuclei (7 per cento in più rispetto al 2024), coinvolgendo l’8,2 per cento dei residenti (7,8 nel 2024), una quota superiore a quella del Mezzogiorno (7,2; 3,3 in Italia). Sull’aumento dei beneficiari, ma anche degli importi, hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025, in particolare l’innalzamento delle soglie ISEE e del reddito familiare per l’accesso. Un’analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro⁵. In Calabria nel 2025 quasi 23.000 individui hanno ricevuto almeno un’indennità mensile, raggiungendo il 2,4 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (dall’1,5 del 2024), una quota più elevata che nel Mezzogiorno (1,3). Il beneficio è stato percepito, in media, per 5,6 mesi, un dato inferiore a quello del 2024 (quasi 7 mesi).

² La spesa familiare equivalente, calcolata dall’Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell’abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

³ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro-capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

⁴ L’AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant’anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁵ Misura volta ad agevolare l’impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. Nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l’indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

Nel 2025 quasi 208.000 famiglie calabresi hanno ricevuto l'assegno unico e universale per un importo medio mensile di 319 euro; la misura ha riguardato 339.000 figli, quasi la totalità degli aventi diritto⁶.

Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido⁷. Nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati), in Calabria erano stati erogati circa 9.800 bonus, per un importo medio mensile di 213 euro. La misura aveva raggiunto il 18,2 per cento dei bambini fino a tre anni, un dato in aumento rispetto agli anni precedenti ma inferiore alla media nazionale (32,8).

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico⁸; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

Il benessere delle famiglie dipende, oltre che dagli aspetti economici, anche da quelli di natura sociale, istituzionale e ambientale. Una valutazione multidimensionale del benessere, che tiene conto anche delle dimensioni non economiche, è fornita dagli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat. Anche in base a tali indicatori, la Calabria presenta divari significativi rispetto alla media nazionale, seppure di diversa intensità tra i vari ambiti considerati (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio rispecchia l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si ricorre al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici composti che aggregano i 12 domini ufficiali in aree tematiche concettualmente omogenee: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente.

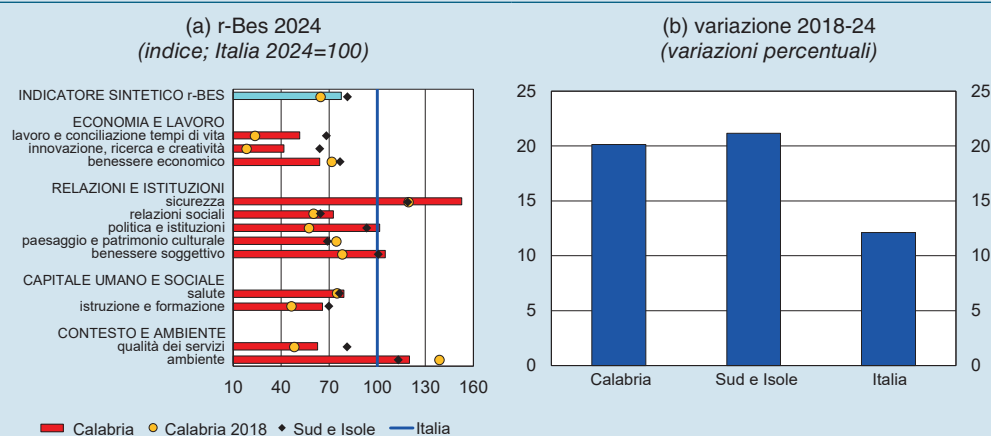
¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

⁶ Il 43 per cento dei quali erano appartenenti a nuclei con risorse più limitate (ISEE fino a 17.227,33 euro nel 2025; 51 per cento in Italia).

⁷ Con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

⁸ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

Indicatore di benessere (r-BES) (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici composti sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES che fornisce una lettura d'insieme del fenomeno. Secondo questo indicatore, nel 2024 la Calabria registrava un livello di benessere complessivo inferiore alla media nazionale, collocandosi leggermente al di sotto di quello del Mezzogiorno (figura, pannello a). I divari più marcati con l'Italia si osservavano nell'ambito economia e lavoro, ma erano presenti anche in altri domini, quali l'istruzione e la formazione, il patrimonio culturale, la salute, le relazioni sociali e la qualità dei servizi; valori superiori risultavano invece nel benessere soggettivo, nella qualità dell'ambiente e soprattutto nella sicurezza, riflettendo principalmente una minore frequenza di reati predatori (come borseggi, furti e rapine) e percezioni più positive riguardo all'incolumità personale.

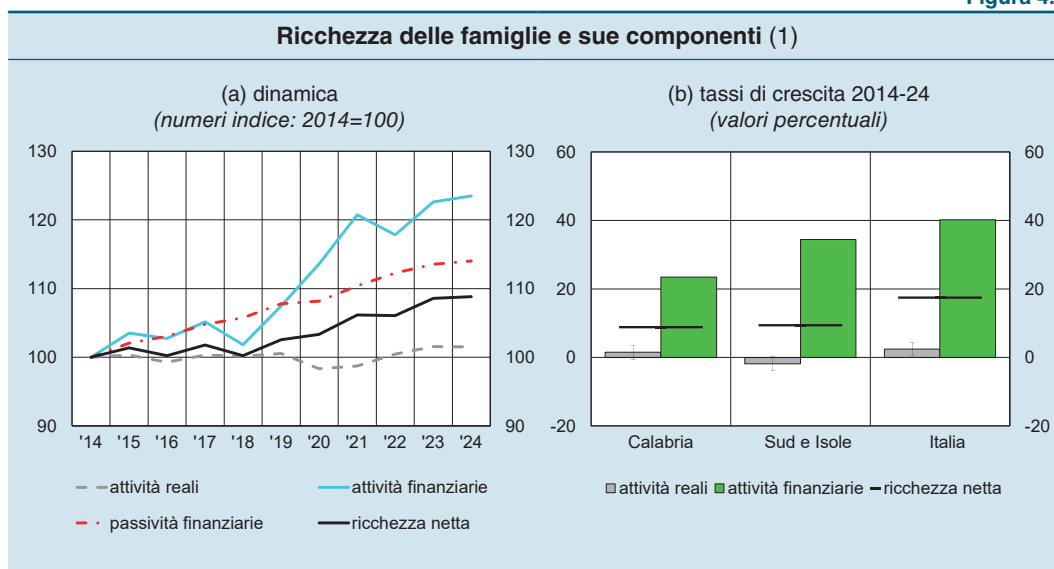
Tra il 2018 e il 2024, l'indicatore sintetico r-BES in Calabria è cresciuto in misura maggiore rispetto alla media nazionale (rispettivamente 20,1 e 12,1 per cento; figura, pannello b) e analoga a quella del Mezzogiorno. Quasi tutti i domini hanno contribuito al miglioramento, compresi quelli nell'ambito economico e del capitale umano.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie calabresi era pari a 190 miliardi di euro (tav. a4.3). L'ammontare in termini pro capite, quasi 104.000 euro (199.000 la media nazionale; tav. a4.4), è cresciuto meno dell'anno precedente (0,6 per cento, contro 2,8 per cento nel 2023), analogamente a quanto osservato a livello nazionale. Tale dinamica è riconducibile al rallentamento della componente finanziaria netta (dal 5,0 allo 0,8 per cento), concentrata in particolare nei titoli di Stato e nelle quote di azioni e partecipazioni, mentre il valore delle attività reali è rimasto sostanzialmente invariato, seguendo l'andamento della componente delle abitazioni.

Nel corso del decennio 2014-24 la ricchezza netta è aumentata dell'8,8 per cento (fig. 4.3.a), circa la metà della media nazionale, per via di un incremento più contenuto delle attività finanziarie (fig. 4.3.b). La crescita della ricchezza netta nel decennio ha solo in parte compensato la dinamica inflativa, concentrata nel biennio 2022-23, ne è conseguito un marcato calo in termini reali (-10,6 per cento).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie. (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

I finanziamenti all'economia

Nel 2025 la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è rafforzata (dall'1,0 di fine 2024 al 3,1 per cento; tav. a5.2), risultando superiore a quella osservata a livello nazionale. L'andamento riflette la decisa ripresa del credito alle imprese e l'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (fig. 5.1). Nel primo trimestre del 2026 la dinamica positiva dei prestiti è proseguita.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel secondo semestre la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridotta, anche se in misura meno intensa rispetto all'incremento registrato nella prima parte dell'anno (fig. 5.2.a); le condizioni di offerta degli intermediari hanno invece mostrato lievi segnali di allentamento (fig. 5.2.b), relativamente agli spread medi e alle garanzie richieste. La domanda di credito delle famiglie si è stabilizzata nella seconda parte del 2025, dopo l'incremento registrato nel primo semestre, sia per i mutui sia per il credito al consumo; le condizioni applicate sono rimaste improntate a una maggiore selettività, soprattutto per il credito al consumo.

Figura 5.1

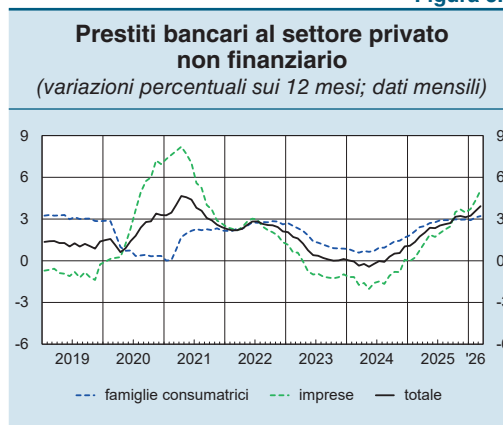
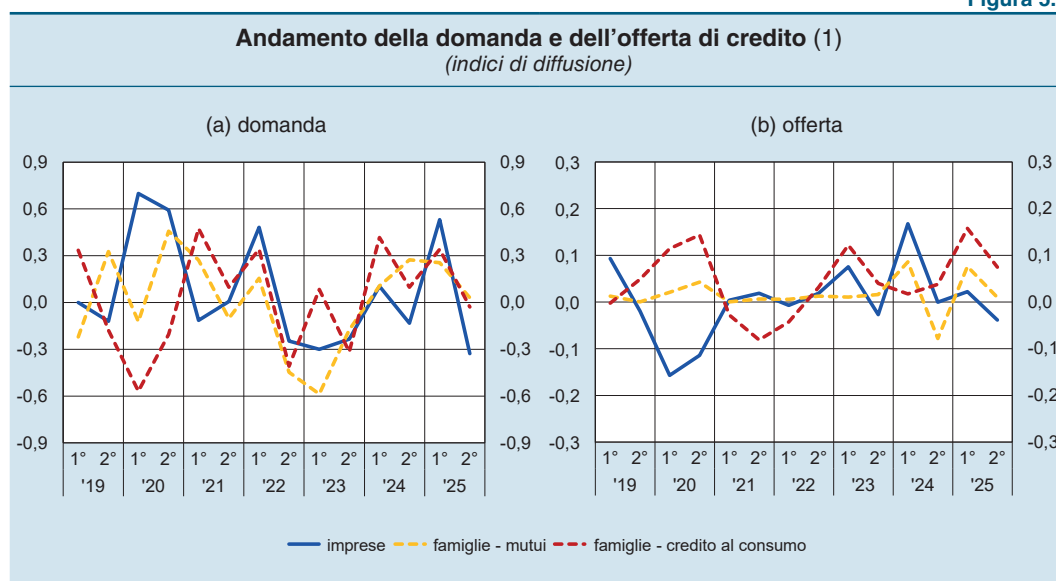


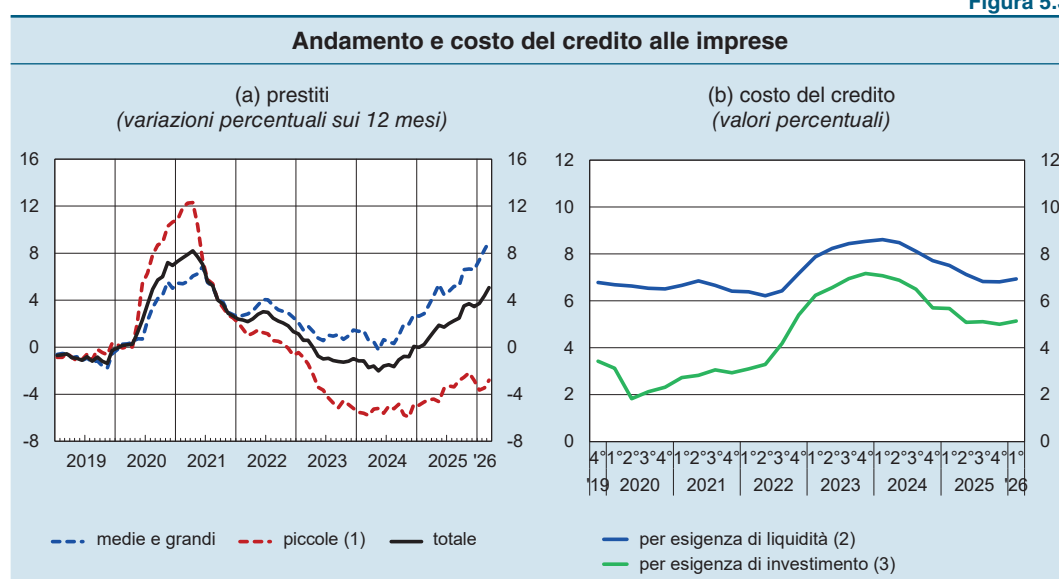
Figura 5.2



I prestiti alle imprese

Nel 2025 i prestiti bancari al settore produttivo sono aumentati del 3,5 per cento (0,1 a dicembre 2024; fig. 5.3.a e tav. a5.3), sostenuti dall'espansione del credito alle imprese medio-grandi (7,3 per cento); sebbene in attenuazione, è proseguita la contrazione dei finanziamenti alle piccole imprese (-2,8 per cento). La crescita ha interessato tutti i principali settori, risultando particolarmente vivace nella manifattura (11,4 per cento) e nell'agricoltura (7,3 per cento). Nel primo trimestre del 2026, la dinamica dei prestiti alle imprese ha continuato a rafforzarsi (5,1 per cento).

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Prestiti bancari e Tassi di interesse attivi*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

Anche in relazione all'allentamento della politica monetaria che ha caratterizzato la prima parte del 2025, i tassi di interesse sui prestiti alle imprese si sono ridotti (fig. 5.3.b). Nel quarto trimestre, il costo dei nuovi finanziamenti destinati agli investimenti si è attestato al 5,0 per cento, mentre quello sui prestiti finalizzati al sostegno dell'operatività corrente è stato pari al 6,8 per cento (rispettivamente 5,7 e 7,7 per cento nel quarto trimestre del 2024; tav. a5.4). Entrambi i tassi sono rimasti superiori ai corrispondenti valori medi nazionali, di 0,7 e 1,9 punti percentuali. Nel primo trimestre del 2026, il costo del credito ha ripreso lievemente a salire.

Il credito per classe di probabilità di default. – Sulla base delle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, alla fine del 2025 l'incidenza del credito alle imprese della Calabria con probabilità di default (PD) media maggiore o uguale al 5 per cento era pari al 22,5 per cento del totale dei finanziamenti, in calo di 3 punti percentuali rispetto a un anno prima. La quota di questa tipologia di finanziamenti è diminuita in tutti i principali comparti produttivi; l'incidenza più bassa si è registrata nella manifattura, pari al 14,8 per cento (23,6 nei servizi e 25,9 nelle costruzioni).

La riduzione dei tassi di interesse dello scorso anno ha interessato anche le imprese con PD maggiore o uguale al 5 per cento, le quali presentano un divario nel costo del credito rispetto a quelle con PD inferiore all'1 per cento di 1,6 punti percentuali per i prestiti destinati agli investimenti e 3,9 punti per quelli a sostegno della liquidità.

Il credito alle famiglie consumatrici

Nel 2025 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici calabresi si è rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,6 per cento (2,6 a fine 2024; fig. 5.4 e tav. a5.5). L'accelerazione è ascrivibile alla ripresa dei mutui abitativi, mentre il credito al consumo ha continuato a crescere sui ritmi del 2024. Queste tendenze sono proseguite nel primo trimestre del 2026.

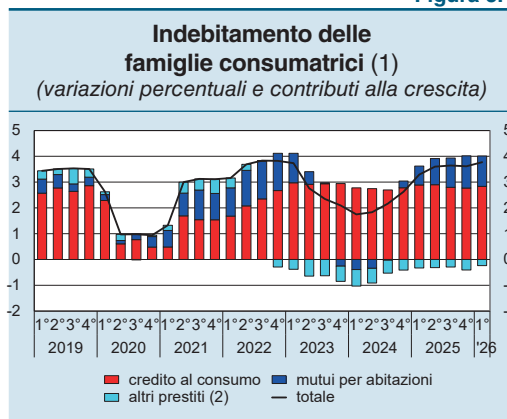
Il credito al consumo. – Nel 2025 la crescita del credito al consumo delle famiglie calabresi è rimasta robusta, pari al 5,5 per cento su base annua a dicembre scorso (5,6 alla fine del 2024), ancora sostenuta soprattutto dai prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (tav. a5.6).

Elaborazioni su dati forniti da CTC – Consorzio per la Tutela del Credito Scarl, sistema di informazione creditizia (SIC) – evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2025 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela più giovane e con il profilo di rischio più elevato (tav. a5.7).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2025 il costo del credito al consumo è rimasto sui livelli dell'anno prima (9,3 per cento nel quarto trimestre), valori superiori di quasi un punto rispetto a quelli medi nazionali.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 3,2 per cento (0,7 a fine 2024; tav. a5.5). I flussi di nuovi mutui rilevati nel complesso del 2025 si sono attestati a 450 milioni di euro, un ammontare superiore di quasi il 30 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 5.5.a). L'aumento riflette principalmente la crescita del numero di nuovi contratti, cui si è affiancato un incremento degli importi medi (tav. a5.8), connesso anche alla dinamica positiva dei prezzi degli immobili (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'espansione ha interessato la clientela di tutte le classi di età; per i giovani, l'accesso al mutuo è stato favorito da un maggior ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto

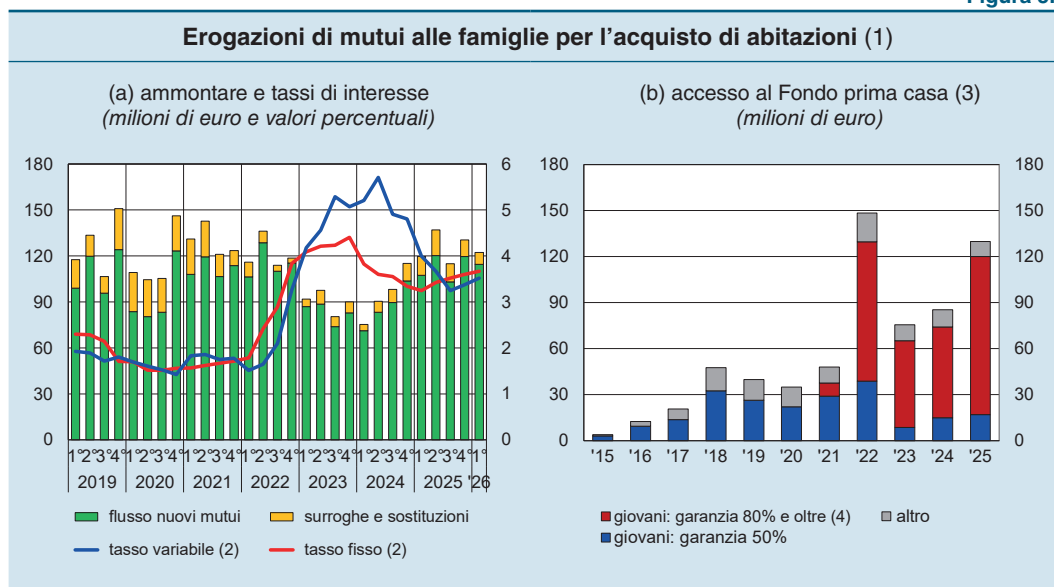
Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

della prima casa (fig. 5.5.b). Le operazioni di surroga o sostituzione sono aumentate di due terzi, raggiungendo l'1,4 per cento delle consistenze dei mutui di inizio anno (0,8 nel 2024).

Figura 5.5



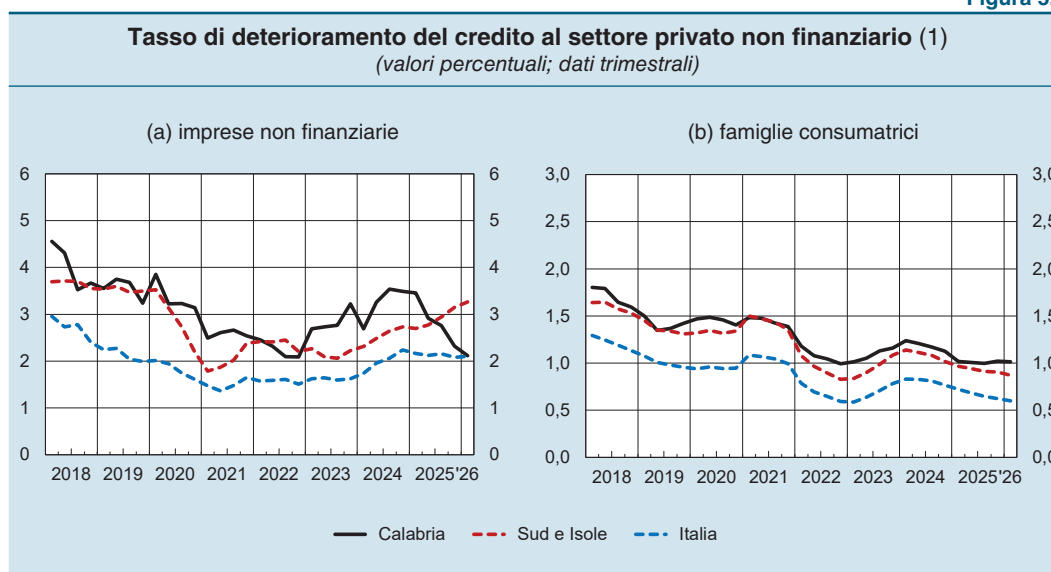
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (4) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Dopo il progressivo calo registrato nel 2024, nell'anno passato il costo medio dei mutui (TAEG) ha mostrato un andamento pressoché stazionario, collocandosi al 3,6 per cento nel quarto trimestre (tav. a5.4). Nella seconda parte dell'anno il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato positivo, principalmente per via della riduzione riscontrata per i secondi; la quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato è rimasta comunque predominante (91 per cento nel quarto trimestre).

La qualità del credito

Il flusso di nuove posizioni deteriorate in rapporto ai prestiti in bonis di inizio periodo (tasso di deterioramento), nella media dei quattro trimestri del 2025, è sceso dal 3,2 all'1,5 per cento (tav. a5.9). La diminuzione è ascrivibile principalmente alla pubblica amministrazione, che aveva manifestato nel 2024 ritardi nei rimborsi dei finanziamenti alle strutture sanitarie. Il tasso di deterioramento del credito si è ridotto anche per le imprese (dal 3,5 al 2,3 per cento), avvicinandosi al valore medio nazionale e divenendo inferiore a quello del Mezzogiorno (fig. 5.6.a). A livello settoriale, la contrazione si è concentrata nelle costruzioni e nei servizi, i quali hanno continuato tuttavia a riportare un tasso di deterioramento del credito più accentuato della manifattura. L'indicatore è invece rimasto pressoché stabile per le famiglie consumatrici (1,0 per cento; fig. 5.6.b).



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.
(1) Rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sulle esposizioni delle banche verso la clientela residente è diminuita al 5,7 per cento (dal 6,2 di fine 2024; tav. a5.10). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è attestato al 38,5 per cento (39,4 nel 2024; tav. a5.11). Il tasso di copertura si è ridotto per le posizioni in sofferenza, mentre è aumentato per gli altri deteriorati. Nel 2025 è stato ceduto il 15,1 per cento dei prestiti in sofferenza in essere all'inizio dell'anno (tav. a5.12), una quota inferiore rispetto all'anno precedente che conferma una tendenza osservata negli ultimi anni (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

L'analisi del tasso di recupero dei crediti in sofferenza, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, costituisce un elemento cruciale per la valutazione della perdita attesa e dell'efficienza della gestione di questa tipologia di portafogli, che può avvenire in via ordinaria o tramite cessione a terzi.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi (CR)², nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio si è attestato al 33,7 per cento (tav. a5.13), un valore sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno (33,8 per cento), ma inferiore rispetto al dato nazionale (35,2 per cento). L'indicatore è stato pari al 37,8

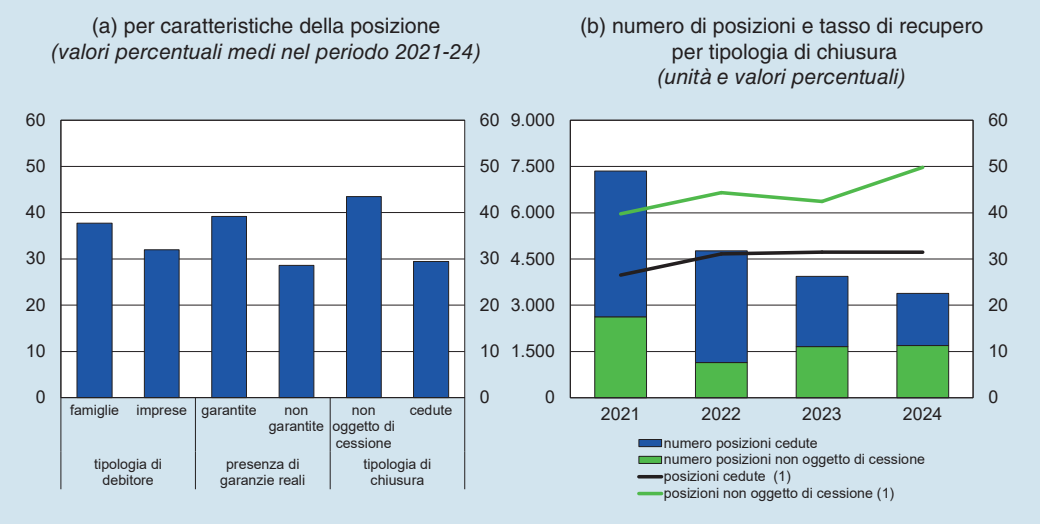
¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

per cento per i prestiti alle famiglie e al 32,0 per cento per le posizioni verso il settore produttivo. La presenza di almeno una garanzia reale contribuisce al contenimento delle perdite in fase di recupero, con un differenziale superiore a 10 punti percentuali rispetto alle esposizioni non garantite (figura, pannello a).

Figura

Tasso di recupero per anno di chiusura della posizione



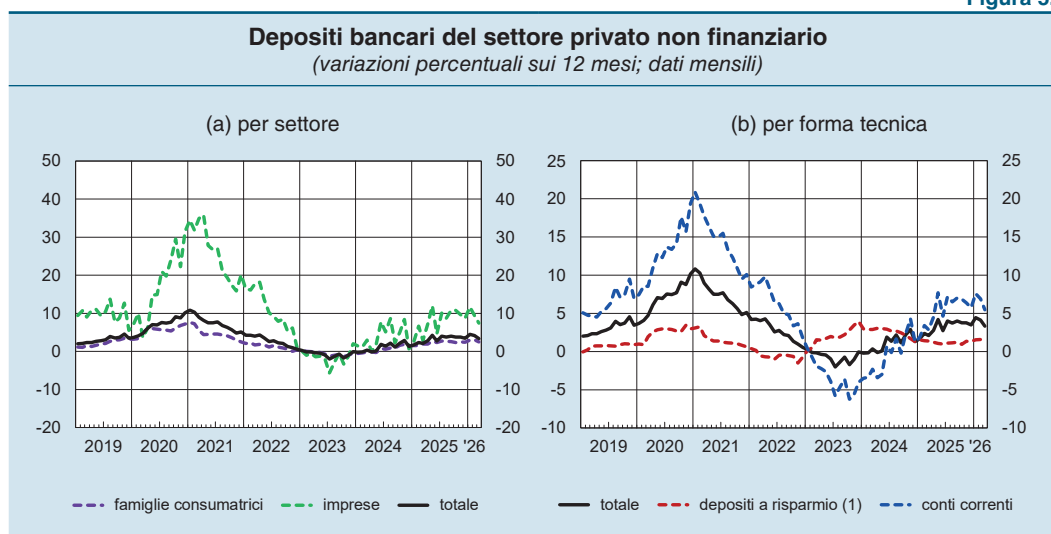
Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce I tassi di recupero delle sofferenze. (1) Tasso di recupero per tipologia di chiusura. Asse di destra.

Il tasso di recupero sulle sofferenze chiuse tra il 2021 e il 2024 è risultato più elevato per le posizioni gestite in via ordinaria rispetto a quelle cedute a terzi: nella media del periodo il differenziale tra le due categorie è di circa 14 punti (figura, pannello b). Nel complesso, il tasso di recupero è progressivamente aumentato (dal 32,4 al 41,4 per cento del 2024), anche per via della contrazione delle operazioni di cessione.

A fronte di tassi di recupero più bassi, le cessioni mostrano però un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, circa i tre quarti del valore recuperato sulle posizioni cedute riguardano esposizioni classificate in sofferenza nei cinque anni precedenti, a fronte del 56 per cento per le posizioni gestite internamente.

La raccolta

Nel 2025 i depositi bancari della clientela privata non finanziaria sono cresciuti del 3,5 per cento sui dodici mesi, un tasso superiore a quello dell'anno precedente (1,3 a fine 2024; tav. a5.14). L'aumento è stato più intenso per le imprese rispetto alle famiglie consumatrici (rispettivamente 8,7 e 2,4 per cento; fig. 5.7.a); quest'ultime rappresentano, tuttavia, la parte preponderante dell'aggregato totale (oltre i quattro quinti, circa i due terzi in Italia). Rispetto alle forme tecniche, la dinamica positiva ha interessato principalmente le giacenze in conto corrente (fig. 5.7.b). L'espansione dei depositi è proseguita nel primo trimestre del 2026.



Anche il valore di mercato dei titoli a custodia della clientela privata non finanziaria è aumentato, sebbene a un ritmo meno sostenuto rispetto al precedente anno (7,7 per cento, 12,8 nel 2024), interessando tutte le principali tipologie di strumenti finanziari (tav. a5.14). Secondo nostre stime, la crescita è ascrivibile al maggiore afflusso di risorse verso nuove emissioni, al netto dei rimborsi dei titoli giunti a scadenza (nuove emissioni nette); per i titoli già in portafoglio, la riduzione delle quantità detenute ha più che compensato l'aumento delle quotazioni di mercato.

La struttura

Alla fine del 2025 le banche operative in Calabria con una propria rete di sportelli erano 24, una in meno rispetto all'anno precedente; il numero degli intermediari con sede legale nella regione è rimasto invariato a 5 unità, tutte appartenenti al comparto del credito cooperativo (tav. a5.15).

Nel corso dell'anno il processo di razionalizzazione della rete bancaria ha ripreso intensità, dopo il rallentamento osservato nel 2024. Il numero degli sportelli bancari presenti in Calabria si è ridotto del 3,5 per cento (da 313 a 302 unità; tav. a5.16), un dato lievemente superiore a quello registrato a livello nazionale.

La dotazione di sportelli bancari sul territorio regionale è contenuta: l'incidenza del numero di sportelli sulla popolazione è pari a 16 unità ogni 100.000 abitanti, la metà del valore medio nazionale. Soltanto un quarto dei comuni calabresi è servito da almeno una dipendenza bancaria, mentre in tutti i comuni sono presenti uno o più sportelli postali.

La diffusione dei canali digitali di contatto tra banche e famiglie ha continuato a rafforzarsi: il numero di contratti di home banking per 100 abitanti è salito a 51,3 (da 45,4 nel 2024), pur restando inferiore alla media nazionale (78,0). L'utilizzo da parte della clientela retail dei servizi di pagamento telematici risulta elevato: il 94,7 per cento dei bonifici è effettuato online, una quota superiore a quella italiana (92,1 per cento).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

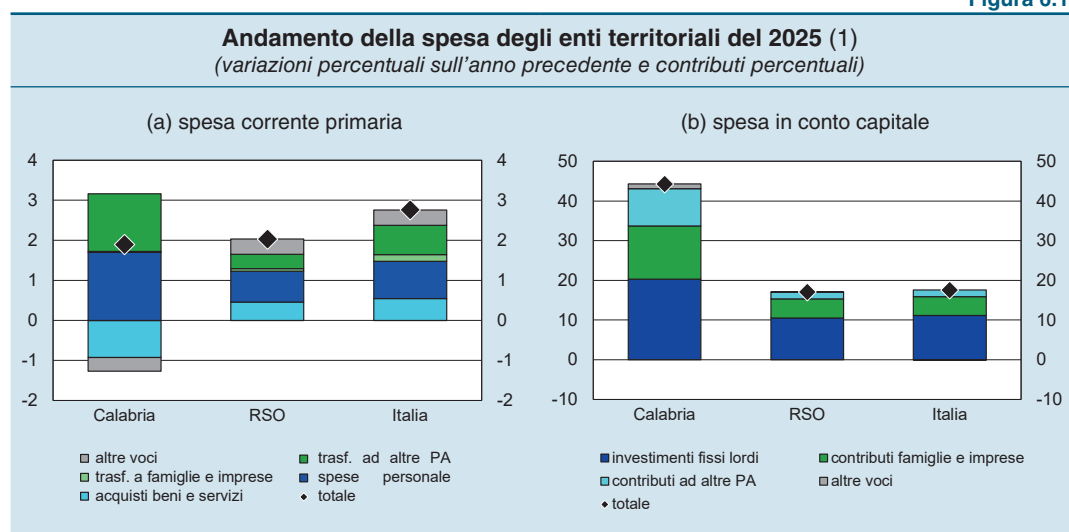
La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 9,4 per cento, una dinamica più sostenuta rispetto a quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e del Paese (rispettivamente 4,1 e 4,9 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite la spesa è stata pari a 4.781 euro (4.600 nelle RSO); la quota più rilevante resta rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria), pur a fronte di una lieve ricomposizione a favore della componente in conto capitale, la cui incidenza è passata nell'ultimo anno dal 18 al 23 per cento.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2025 è cresciuta dell'1,9 per cento (2,0 nelle RSO), trainata dai Comuni e dalle Province (rispettivamente 3 e 36 per cento; tav. a6.2), che hanno recuperato la flessione osservata nell'anno precedente. Gli esborsi della Regione sono invece rimasti sostanzialmente invariati.

L'incremento ha riguardato soprattutto la spesa per il personale (6,1 per cento, 2,8 nelle RSO; fig. 6.1.a), a cui si è affiancato l'aumento dei trasferimenti a favore di Amministrazioni centrali, principalmente riconducibile al pagamento da parte della Regione del contributo alla finanza pubblica¹. La spesa per l'acquisto di beni e servizi si

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

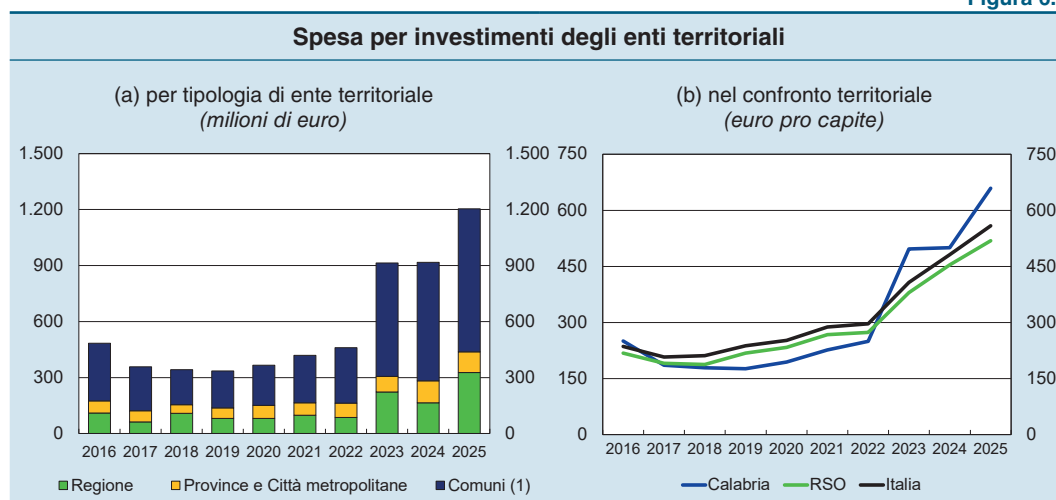
¹ La legge di bilancio 2025 ha previsto, in attuazione della nuova governance economica europea, contributi alla finanza pubblica per il periodo 2025-29 a carico del comparto delle Regioni e delle Province Autonome. Tali contributi si aggiungono a quelli imposti dalla L. 178/2020 e dalla L. 213/2023. Per la Calabria il contributo ammonta per il 2025 a 12,5 milioni (il 4,5 per cento del totale nazionale).

è ridotta nel complesso degli enti (-1,5 per cento, 0,8 nelle RSO); tuttavia nei Comuni è proseguita la crescita delle spese per la gestione del servizio idrico integrato, la raccolta dei rifiuti, il trasporto scolastico, l'assistenza sociale e gli asili nido, anche in ragione della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP)².

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali, dopo il calo dell'anno precedente, è cresciuta del 44 per cento, con maggiore intensità rispetto al resto del Paese (fig. 6.1.b). L'espansione è riferibile in particolare alla Regione (90,8 per cento) – la cui spesa rappresenta quasi la metà di quella degli enti calabresi – e ai Comuni (20,3 per cento), mentre le Province hanno registrato una flessione (-2,1 per cento).

La spesa per investimenti è aumentata del 31,3 per cento (14,3 nella media delle RSO), attestandosi a 1,2 miliardi di euro (fig. 6.2.a), pari a 659 euro pro capite (519 nelle RSO; fig. 6.2.b); vi ha inciso anche l'avanzamento della realizzazione degli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR*) e del ciclo 2021-27 delle politiche di coesione (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione*). La dinamica positiva ha interessato in particolare gli investimenti per le strutture sanitarie. Tra le altre componenti della spesa in conto capitale, sono inoltre aumentati i contributi a imprese, famiglie e società partecipate e controllate, in gran parte erogati dalla Regione.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

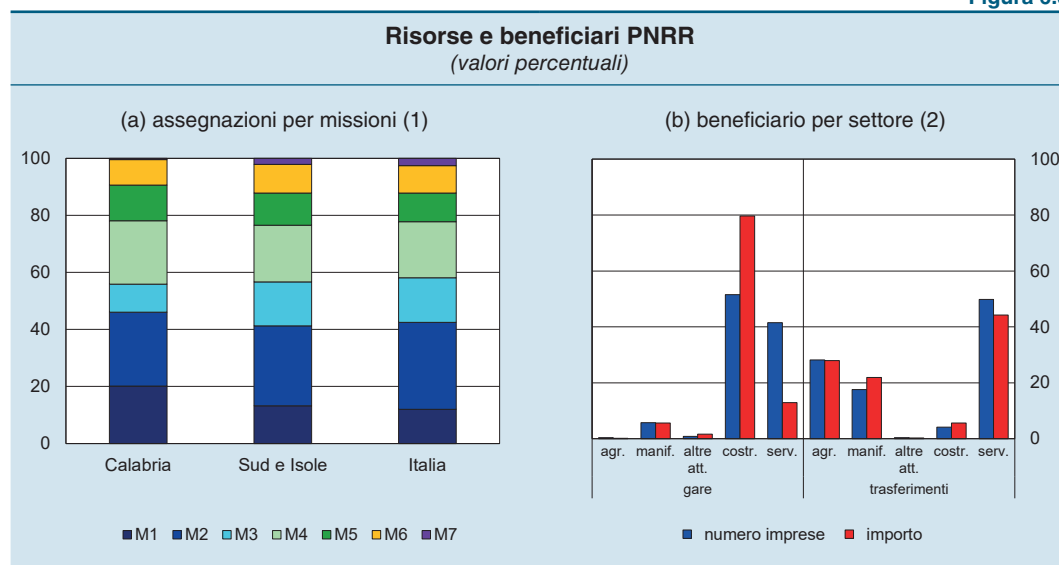
Le risorse del PNRR

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati 5,7 miliardi per interventi da realizzare in regione o a favore

² La legge di bilancio 2025, per il potenziamento dei servizi sociali comunali, degli asili nido, del trasporto scolastico per studenti disabili, in attuazione della Sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023, ha stanziato le risorse per il Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi (art. 1, comma 496, legge n. 213/2023), ai fini del perseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni. Le risorse stanziato a favore dei Comuni calabresi ammontano a circa 13 milioni.

di soggetti privati con sede in Calabria³, il 3,9 per cento del totale nazionale (tav. a6.3). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (3.120 euro pro capite contro 2.471). Oltre i due terzi delle risorse erano concentrati nelle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica), missione 4 (istruzione e ricerca) e 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; fig. 6.3.a), contribuendo agli investimenti in infrastrutture digitali degli enti locali (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei comuni in Calabria*).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: *REPowerEU*. - (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede operativa in regione.

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI IN CALABRIA

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025¹, l'Italia ha fatto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli interventi legati al PNRR. I progressi sono stati osservati anche in Calabria, dove tuttavia permangono ancora divari rispetto al resto del Paese.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia sul 2024, l'offerta di servizi digitalizzati fra i Comuni calabresi era meno diffusa: i servizi erogati completamente online erano in media 1,5 sui sette

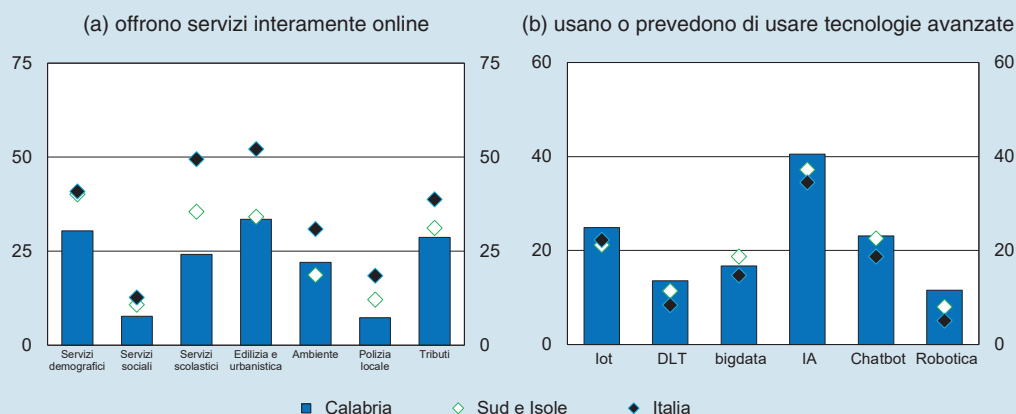
¹ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025.

³ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi riportati tengono conto della revisione del Piano decisa dal Consiglio dell'UE lo scorso 27 novembre, che ha rivisto la dotazione di alcune misure, rendendo i dati non confrontabili con quelli delle passate pubblicazioni.

considerati dall'indagine (2,4 nella media dei comuni italiani). In regione, i tre servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli di edilizia e urbanistica, demografici e tributari; la quota di comuni che offrono servizi interamente online è inferiore alla media nazionale soprattutto per quelli scolastici (figura, pannello a).

Figura

Comuni che offrono servizi interamente online e che usano o prevedono di usare tecnologie avanzate
(quote percentuali; 2024)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

Sul fronte infrastrutturale, l'indagine IDAL ha rilevato una crescita rispetto al 2022 della quota di Comuni calabresi dotati di connessioni veloci² (dal 69 al 77 per cento), che si è allineata al dato medio nazionale, anche per effetto dei maggiori investimenti realizzati³. Tuttavia, soltanto poco più della metà dei Comuni ha ritenuto generalmente adeguata⁴ la dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro, contro i tre quarti in Italia.

In Calabria la quota degli addetti comunali che possedeva competenze ICT almeno di base era inferiore a quella media del Paese (rispettivamente 69 e 80 per cento). Nel corso del 2024 circa l'80 per cento dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT (l'85 per cento in Italia), in crescita rispetto alla precedente rilevazione.

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA⁵ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Secondo l'indagine IDAL, la quota di Comuni calabresi che ha utilizzato o ha programmato di utilizzare soluzioni tecnologiche avanzate risulta lievemente superiore al resto del Paese (figura, pannello b).

² Connessioni basate su tecnologia in fibra ottica (ad es. FTTH/FTTC) o wireless (ad es. FWA).

³ Nostre elaborazioni su dati Siope, aggiornato al 30 gennaio 2026, mostrano che nel biennio 2023-24 la spesa per gli investimenti in ICT dei comuni in Calabria è più che raddoppiata rispetto al biennio 2019-20.

⁴ Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

⁵ *Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA* definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), alla fine del 2025 in Calabria le gare finanziate dal Piano erano circa 11.000, per un valore complessivo di 2,7 miliardi di euro, di cui il 76,5 per cento destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Le gare aggiudicate rappresentavano i tre quarti dell'importo bandito, un valore sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno e della media del Paese.

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani, aggiornati a febbraio, per i progetti identificati da un Codice Unico di Progetto (CUP), i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del piano per interventi in regione ammontavano a circa 2,3 miliardi di euro, pari al 40 per cento dei finanziamenti PNRR. Oltre i tre quarti degli esborsi si concentrava nelle missioni 1, 2 e 4.

Le imprese beneficiarie del PNRR. – Le imprese sono coinvolte in progetti finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁴. Alla fine del 2025, le aziende con sede legale in Calabria avevano ricevuto quasi 180 milioni di euro di sovvenzioni dirette ed erano state aggiudicatrici di gare pubbliche per oltre 1 miliardo di euro (pari a circa 5 e 30 euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 10 e 53 nella media nazionale). Nel caso dei trasferimenti diretti, i settori che ne hanno maggiormente beneficiato sono stati i servizi e l'agricoltura (rispettivamente 44 e 28 per cento dell'ammontare totale, 47 e 16 nella media nazionale; fig. 6.3.b). Sul versante delle gare, più della metà delle procedure ha coinvolto imprese operanti nel settore delle costruzioni che in termini di importi rappresentavano l'80 per cento del totale (56 per cento nella media nazionale).

Le politiche di coesione

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), oltre che di una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso, le risorse gestite dalla Regione Calabria nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 5,1 miliardi di euro⁵.

⁴ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati ad un CUP riportato in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

⁵ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalla Città metropolitana di Reggio Calabria avevano raggiunto un livello di pagamenti del 44,9 per cento su una dotazione di 3,9 miliardi; il Programma operativo complementare un livello del 22,3 per cento su 1,1 miliardi.

Alla fine del 2025 il Programma regionale (PR) finanziato dal FESR e dall’FSE+ registrava impegni pari al 16,5 per cento della dotazione complessiva (3,1 miliardi; tav. a6.4), a fronte del 23,3 per cento nelle Regioni meno sviluppate (rispettivamente 4,3 e 7,3 a fine 2024); i pagamenti erano pari al 10,1 per cento (2,3 a fine 2024), un valore in linea con quello delle Regioni di confronto.

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche⁶: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente 260 milioni di euro sui 2,2 miliardi di cofinanziamento europeo del PR FESR e FSE+: 139,5 milioni verso la resilienza idrica, 105,8 milioni per gli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili e 14,7 milioni per la difesa.

La revisione di medio termine non ha previsto la riallocazione di risorse a sostegno della competitività, un ambito che era già stato potenziato in occasione della riprogrammazione STEP attuata dalla Regione Calabria nel 2024 per un valore di 234,4 milioni di euro (cfr. *L’economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d’Italia, Economie regionali, 18, 2025). A valere su tali risorse la Regione ha bandito un avviso dal valore di 100 milioni con cui è stato istituito il Fondo Tecnologie STEP per il sostegno e l’attrazione degli investimenti STEP (TecSTEP) e uno di 80 milioni per investimenti legati alla transizione digitale ed ecologica.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 2 miliardi di euro a valere sull’FSC 2021-27 attraverso l’Accordo per la coesione (tav. a6.5). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 20,7 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari all’8,1 per cento, entrambi lievemente superiori ai valori medi delle regioni italiane.

Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Calabria a prescindere dal soggetto programmatore⁷. Alla fine del 2025, sul territorio regionale le risorse per la coesione del ciclo 2021-27 finanziavano quasi 6.000 progetti (tav. a6.6), pari a 1,9 miliardi di impegni, gestiti in misura simile dalla Regione Calabria (47 per cento) e dai Ministeri (53 per cento). Con riferimento alla natura dei progetti, quelli gestiti dalla Regione attenevano maggiormente all’acquisto o realizzazione di beni e servizi (46 per cento) ed erano indirizzati prevalentemente agli ambiti dell’energia, ambiente e trasporti (41 per cento) e alla ricerca, innovazione e competitività delle imprese (34 per cento), contribuendo al sostegno del progresso tecnologico del sistema produttivo (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell’innovazione delle imprese*). I progetti gestiti dai Ministeri registravano una maggiore incidenza

⁶ In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l’aumento del tasso di cofinanziamento UE, l’aumento del prefinanziamento e l’allungamento di un anno del termine per l’ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all’approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell’ambito dell’iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

⁷ Oltre alle risorse programmate della Regione, il territorio beneficia anche di quelle gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC).

per i lavori pubblici e l'acquisto o realizzazione di beni e servizi (34 per cento per ciascuna natura); destinati sia all'occupazione, inclusione sociale e istruzione sia al tema dell'energia, ambiente e trasporti (rispettivamente 38 e 34 per cento). I progetti di competenza regionale avevano una dimensione mediamente più elevata: circa la metà aveva un valore superiore ai 250.000 euro, mentre quasi il 90 per cento di quelli gestiti dai Ministeri non superava i 50.000 euro. Infine, per la Regione i progetti conclusi o liquidati rappresentavano il 15 per cento delle risorse mentre quelli non ancora avviati il 6 per cento; per i Ministeri erano rispettivamente il 25 e l'11 per cento.

LE POLITICHE REGIONALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali, in particolare in contesti come quello calabrese, caratterizzati dalla prevalenza di piccole imprese (cfr. il capitolo 2).

Quadro normativo e governance delle politiche. – La regolamentazione europea ha un ruolo determinante nella definizione delle priorità strategiche dei programmi di finanziamento e delle norme sugli aiuti di Stato, cui le varie amministrazioni devono conformarsi. Le amministrazioni regionali, muovendosi all'interno di questo perimetro, possono dotarsi di un quadro normativo che tenga conto delle caratteristiche del territorio. La Calabria ha adottato una legge quadro (L.R. 24/2009¹) che definisce i principi generali, la governance, gli strumenti di programmazione, nonché l'articolazione del sistema regionale della ricerca scientifica e dell'innovazione. A partire dal ciclo di programmazione delle politiche di coesione 2014-20, l'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione è determinato nell'ambito della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3)². La società regionale Fincalabra S.p.A. riveste un ruolo centrale nella governance, cui si affiancano alcune strutture di supporto³.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle amministrazioni locali calabresi destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione è stato di 205 milioni di euro (corrispondenti a 551 progetti), pari al 2 per cento del totale delle analoghe politiche in Italia e al 7 di quelle del Mezzogiorno. Gli interventi che per la loro realizzazione prevedevano il coinvolgimento delle imprese sono stati 328, pari a

¹ L.R. 24/2009. "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica."

² La Regione ha individuato nove aree tecnologiche prioritarie: agricoltura 4.0 e agroalimentare, ambiente ed economia circolare, blue economy, edilizia ecosostenibile ed energia, ICT e terziario innovativo, logistica e mobilità sostenibile, scienze della vita, smart manufacturing, turismo e cultura.

³ Si tratta di cinque poli di innovazione: Future Food Med Scarl (Polo di innovazione agroalimentare), N.E.T. Natura Energia Territorio (Polo di innovazione ambiente e rischi naturali), Green Home (Polo di innovazione edilizia sostenibile), Pitagora (Polo di innovazione ICT e terziario innovativo), PIC Cassiodoro (Polo di innovazione cultura e turismo); il Distretto Tecnologico sui Materiali Avanzati per le Energie Rinnovabili (Matelios) e due parchi tecnologici partecipati da enti locali: Calpark S.C.p.A e Parco Scientifico e Tecnologico Magna Grecia.

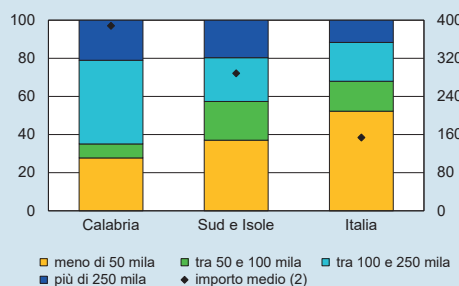
circa il 60 per cento sia delle iniziative che delle risorse, con un'incidenza per queste ultime leggermente superiore a quella osservata per le amministrazioni locali del Mezzogiorno e del Paese.

L'importo medio per progetto ammontava a 388 mila euro (figura), un valore superiore alla media italiana, anche per la presenza in regione di alcuni progetti di grande dimensione; circa i due terzi delle iniziative presentava comunque un finanziamento superiore a 100.000 euro, una quota significativamente più elevata di quella nazionale e del Mezzogiorno. In Calabria, una parte rilevante delle risorse è stata destinata al finanziamento di progetti nell'ambito dell'assistenza sanitaria.

Figura

Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)

(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

La sanità

I costi. – In base ai dati ancora provvisori del Ministero della Salute, nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato a crescere. L'aumento ha interessato sia la gestione diretta e sia quella in convenzione (rispettivamente 1,8 e 3,2 per cento). La prima è stata sospinta dalle maggiori uscite per l'acquisto di beni e servizi, soprattutto non sanitari; è aumentata anche la spesa per il personale (2,0 per cento), riflettendo in parte il rinnovo contrattuale per la componente sanitaria non medica nell'ultimo trimestre. La dinamica dei costi in convenzione è stata influenzata dall'espansione della spesa farmaceutica e dell'ospedaliera accreditata, mentre continuano a ridursi i costi per l'assistenza sanitaria di base (tav. a6.7). Sulla base dei dati di conto economico ancora provvisori, il 2025 si chiuderebbe con una perdita di esercizio, interrompendo il trend osservato negli ultimi anni di risultati positivi⁸.

L'attuazione della riforma dell'assistenza territoriale. – Nell'ambito degli interventi previsti nel PNRR, alla fine del 2025, le 21 Centrali operative territoriali programmate erano tutte avviate, due delle 63 Case della comunità previste risultavano funzionanti con almeno un servizio attivo e uno dei 20 Ospedali di

⁸ Dopo quasi un ventennio il servizio sanitario regionale, dallo scorso aprile, è uscito dal periodo di commissariamento, tuttavia è ancora vigente il piano di rientro dal disavanzo. I Tavoli ministeriali per la verifica del Piano di rientro hanno espresso una valutazione non positiva per l'esercizio 2024 in particolare per il consistente ritardo nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dalle leggi nazionali per il potenziamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), e per il mancato raggiungimento del punteggio minimo di 60 per l'area Distrettuale di erogazione dei LEA (deliberazione Corte dei conti n. 21/SEZAUT/2025/FRG "Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali").

comunità era operativo. Alla stessa data, dalla Relazione mensile di Monitoraggio sulle Linee di Intervento della Missione 6 PNRR della Regione Calabria⁹, risultava avviata l'esecuzione dei lavori di tutte le strutture non completate.

Alla fine del 2025, in Calabria, il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota in linea con l'obiettivo stabilito dal PNRR.

Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima, a fine 2025 aveva interessato circa 3.500 pazienti, un valore inferiore rispetto all'obiettivo stimato per la Calabria¹⁰. Il FSE continua ad essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: il consenso alla consultazione del fascicolo personale è stato acquisito per il 2 per cento della popolazione (45 per cento in Italia) e tra questi, meno di un decimo dei fascicoli alimentati sono stati consultati (il 27 per cento nella media nazionale).

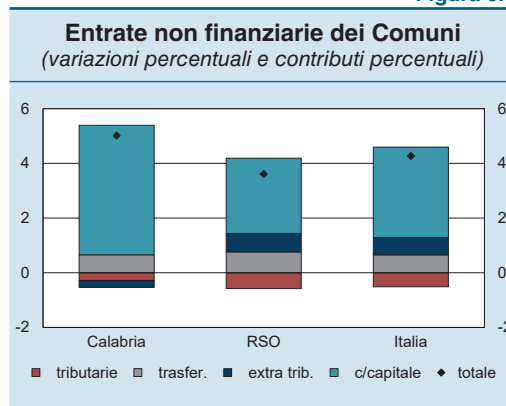
Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali calabresi sono cresciuti, trainati dalle entrate in conto capitale, mentre quelle correnti sono rimaste nel complesso stazionarie (fig. 6.4).

Gli incassi complessivi della Regione, pari a 3.288 euro pro capite (3.139 nelle RSO), sono aumentati del 4,9 per cento: a fronte di un calo osservato per le entrate correnti (-2,4 per cento), quelle in conto capitale sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente (tav. a6.8), riflettendo soprattutto i maggiori contributi ministeriali agli investimenti; ne è conseguito un aumento dell'incidenza della componente in conto capitale sul totale delle entrate, dal 6 all'11,8 per cento.

Le entrate correnti della Città metropolitana di Reggio Calabria e delle Province, pari a 181 euro pro capite (159 nelle RSO), sono aumentate di un terzo. I maggiori introiti sono riconducibili ai trasferimenti (82 per cento), che per circa la metà riguardavano somme di competenza del 2024; vi hanno inoltre contribuito le entrate extratributarie (7 per

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope aggiornati al 19 maggio 2026, cfr. Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

⁹ Relazione mensile di monitoraggio delle Linee di intervento della Missione 6 PNRR pubblicata a febbraio 2026 dalla Regione Calabria.

¹⁰ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Calabria risulta un obiettivo di quasi 9.500 individui.

cento), sostenute in particolare dai maggiori proventi derivanti dai canoni di occupazione di spazi e aree pubbliche e dalle locazioni immobiliari. Le entrate tributarie, dopo il forte aumento dell'anno precedente, hanno invece mostrato una flessione (-3,5 per cento). In controtendenza rispetto al resto del Paese, anche le entrate in conto capitale si sono ridotte (-1,4 per cento), riflettendo soprattutto il calo degli incassi da trasferimenti regionali e comunitari, non pienamente compensato dall'aumento della componente ministeriale.

Gli incassi correnti dei Comuni calabresi, pari a circa 1.086 euro pro capite (1.195 nelle RSO), si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente (-0,1 per cento, a fronte dell'aumento dell'1,1 per cento nella media delle altre RSO). L'incremento dei trasferimenti ha pressoché compensato il lieve calo delle entrate proprie. Sono risultate invece in aumento le entrate in conto capitale.

Nel 2025 le entrate tributarie dei Comuni, pari a poco più dei due quinti degli incassi correnti, sono diminuite dell'1,5 per cento, in misura analoga alla media delle RSO. La riduzione ha interessato in particolare quelle derivanti da IMU e TASI e quelle relative alla Tassa sui rifiuti (Tari)¹¹ che incidono rispettivamente il 17 e il 15 per cento delle entrate correnti. Sono invece aumentate le riscossioni dell'addizionale all'Irpef e dell'imposta di soggiorno, anche per l'introduzione con la legge di bilancio 2024 della facoltà di aumentarne l'importo¹².

Nel 2025 i trasferimenti correnti, pari a 427 euro pro capite (320 nelle RSO), sono cresciuti del 2 per cento, sostenuti dalle riscossioni dei fondi perequativi e in particolare dal Fondo di solidarietà comunale (FSC), che corrisponde a quasi un quinto delle entrate correnti; oltre i due terzi delle somme era allocata con finalità redistributive, riequilibrando le risorse tra gli enti con diversa capacità fiscale (cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2025). Lo scorso anno i Comuni calabresi hanno ricevuto dal Fondo 206 euro pro capite, un valore superiore alla media delle RSO (119 euro); l'ammontare risulta maggiore tra i Comuni con meno di 5.000 e con oltre 60.000 abitanti (tav. a6.9).

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024¹³ il complesso degli enti territoriali calabresi presentava un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), riconducibile alle Province e ai Comuni.

La Regione aveva conseguito il ripiano integrale del pregresso disavanzo, registrando un saldo attivo pari a 29 euro pro capite (-32 euro pro capite nel 2023; tav. a6.10). Il miglioramento si ricollega all'applicazione delle nuove regole relative al contributo

¹¹ La disciplina della Tari è stata definita nel 2014. Da un decennio circa in Italia un numero crescente di enti ha applicato modalità di tariffazione alternative, basate su sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti (Tariffa puntuale, Tarip): tali sistemi utilizzano dispositivi che consentono di identificare ciascun utente e di misurare la quantità e la tipologia dei rifiuti effettivamente conferiti. In Calabria questo sistema di tassazione è ancora poco diffuso.

¹² La Legge di bilancio 2024 (l. 2013/2023, art. 1 co. 492), nel 2025 ha previsto che i Comuni che hanno la facoltà di istituire l'imposta di soggiorno possono incrementare l'ammontare dell'imposta stessa, nel limite di 2 euro.

¹³ Il risultato di amministrazione al 31/12/2024 rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

alla finanza pubblica¹⁴ e ai ristori COVID non impiegati che le RSO in disavanzo hanno potuto utilizzare per diminuire il proprio disavanzo di amministrazione oppure destinare alla copertura dei debiti pregressi delle aziende del servizio sanitario¹⁵.

I quattro enti provinciali mostravano un disavanzo pro capite pari a 97 euro, in peggioramento rispetto all'anno precedente e superiore al dato medio delle Provincie italiane in disavanzo (-48 euro); la Città metropolitana di Reggio Calabria registrava invece un avanzo, seppure contenuto rispetto agli enti di confronto (3 euro pro capite contro i 20 euro nelle altre province delle RSO in avanzo).

Nel 2024 il comparto comunale calabrese presentava condizioni di bilancio peggiori rispetto al resto del Paese. Più della metà dei Comuni aveva conseguito un disavanzo (13 per cento nelle RSO), pari in media a 628 euro pro capite (456 nei Comuni delle RSO con saldo negativo). Questo divario si amplifica guardando alla popolazione residente: circa il 70 per cento degli abitanti calabresi vive in un Comune in disavanzo, contro il 24 per cento nelle altre RSO. La parte restante dei Comuni calabresi registrava invece un saldo positivo pro capite di poco più elevato rispetto alle altre RSO (171 euro contro 143). Nel complesso, il disavanzo dei Comuni si è ridotto del 10 per cento rispetto al 2023 (del 20 nel Mezzogiorno), grazie principalmente al miglioramento delle disponibilità liquide.

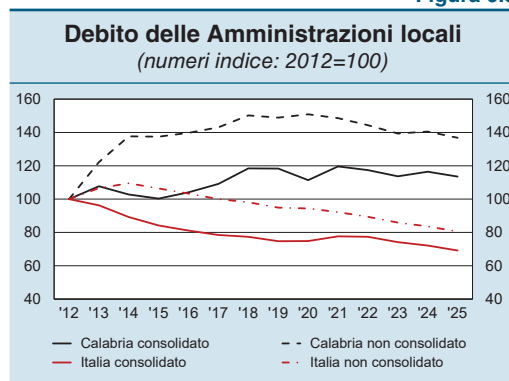
Il debito

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava 3,8 miliardi di euro, pari a 2.101 euro pro capite (1.376 euro nella media delle RSO; tav. a6.11). La sua composizione non ha subito variazioni di rilievo: i prestiti continuano a rappresentare la componente principale (circa l'84 per cento).

Il debito consolidato dopo la crescita registrata nel 2024 (cfr. *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2025), è diminuito del 2,5 per cento, in misura meno intensa rispetto alla media delle RSO (-3,8 per cento).

Il debito non consolidato, che include anche le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, si è ridotto in misura analoga (-2,6 per cento; fig. 6.5); in termini pro capite era pari a 2.933 euro (1.830 euro nelle RSO).

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

¹⁴ L'art. 527-ter della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (contributo alla finanza pubblica 2024) ha previsto per le Regioni in disavanzo la possibilità di destinare l'importo del contributo alla finanza pubblica dell'anno a un fondo vincolato e non spendibile al fine di migliorare il risultato di amministrazione.

¹⁵ Decreto-legge 22 aprile 2023 n. 44 art. 18, commi 3 e 4.

7. IL SETTORE DEL TURISMO

L'Italia è tra i paesi a più antica vocazione turistica, ma presenta ampi spazi di crescita, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno¹. In Calabria il settore è in espansione, sebbene risulti relativamente sottodimensionato rispetto al potenziale, con un patrimonio culturale e naturalistico in larga misura da valorizzare. Il turismo regionale si caratterizza per un forte orientamento verso il comparto balneare, una marcata concentrazione territoriale, un'elevata stagionalità e una maggiore dipendenza dal mercato domestico.

Nel confronto nazionale l'offerta ricettiva presenta una maggiore dimensione media delle strutture, molte delle quali operano limitatamente al periodo estivo. Negli anni più recenti, a questa configurazione si è affiancata l'entrata sul mercato di piccoli operatori, B&B e soprattutto alloggi destinati agli affitti brevi, la cui incidenza risulta inferiore rispetto al dato nazionale. Tale sviluppo si inserisce in un contesto di ampio sottoutilizzo del patrimonio edilizio, che colloca la Calabria tra le regioni con la maggiore diffusione di abitazioni non occupate (vuote o utilizzate da non residenti). L'attività turistica contribuisce positivamente alla valorizzazione degli immobili, sebbene in misura inferiore rispetto al resto del Paese.

Nonostante le potenzialità ancora da sfruttare, il contributo del turismo all'economia regionale appare rilevante. L'incidenza della spesa turistica sui consumi è superiore a quella media italiana. Il settore dell'ospitalità assorbe una quota significativa di occupazione, soprattutto nei mesi estivi; tuttavia, è caratterizzato da un intenso ricorso a forme di impiego flessibile, che si associano a livelli retributivi medi inferiori rispetto agli altri settori.

La vocazione turistica della Calabria

La vocazione turistica potenziale di un territorio è un concetto complesso, sintesi delle sue caratteristiche naturali, antropiche e culturali. La Calabria si caratterizza per un'ampia varietà morfologica: è la quarta regione italiana per estensione delle coste (789 km) e ha un'elevata incidenza di aree collinari e montane, molte delle quali si sviluppano in prossimità della fascia litoranea. I parchi naturali coprono quasi il 20 per cento della superficie regionale, circa il doppio del dato nazionale (cfr. *L'economia della Calabria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2018). La regione presenta una bassa densità abitativa e una forte frammentazione insediativa (tav. a7.1)². Il sistema urbano è caratterizzato dall'assenza di grandi città: nessun centro supera i 250.000 abitanti. Con riguardo al patrimonio culturale, in circa un quinto dei comuni calabresi è presente almeno un sito artistico-culturale (cfr. il riquadro: *Il patrimonio artistico e culturale della Calabria*).

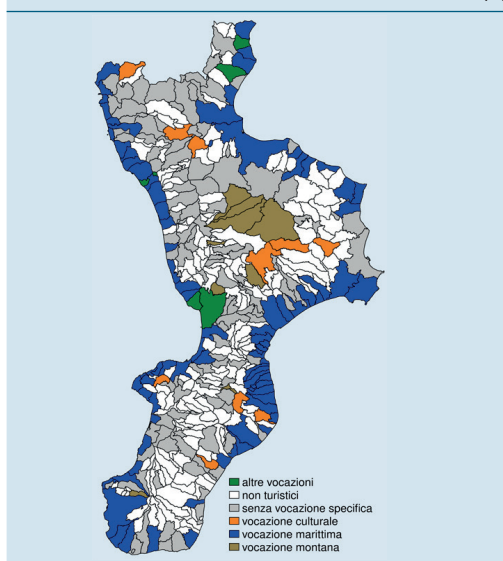
¹ Cfr. A. Petrella e R. Torrini (a cura di), *Turismo in Italia: numeri e potenziale di sviluppo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 505, 2019.

² Circa l'80 per cento dei comuni non supera i 5.000 abitanti ed è localizzato in zone rurali; il 56,5 per cento della popolazione risiede in aree distanti dai centri di offerta di servizi essenziali quali istruzione, salute e mobilità (aree interne), contro il 24,1 in Italia.

Nel 2022 l'Istat ha rilasciato una classificazione sulla vocazione turistica potenziale ("categoria turistica prevalente") dei comuni italiani, basata su criteri prevalentemente geografici e antropici, ma che tiene conto anche della sussistenza di condizioni minime relative alle presenze turistiche nel 2019 (fig. 7.1). Secondo questa classificazione, nel confronto nazionale la Calabria presenta una minore concentrazione di comuni turistici (54,7 per cento), per via della più bassa incidenza di quelli senza una vocazione specifica (tav. a7.1) che generalmente pesano poco in termini di flussi³. Tra gli altri comuni turistici, che rappresentano il 26,5 per cento del totale e il 50,8 della popolazione residente (27,9 e 51,8 in Italia), in Calabria prevalgono nettamente quelli a vocazione marittima (20,8 per cento del totale e 43,2 per cento dei residenti).

Figura 7.1

Vocazione turistica dei comuni calabresi (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico. (1) La categoria "marittima" comprende i comuni a vocazione marittima e marittima-culturale; "montana" quelli a vocazione montana e montana-culturale; "culturale" quelli a vocazione culturale e culturale-altre vocazioni; "altre vocazioni" quelli a vocazione termale, lacuale e altri comuni con due vocazioni.

I comuni non turistici, ovvero senza strutture ricettive e/o con flussi turistici nulli, rappresentano il 45,3 per cento del totale e il 16,4 della popolazione residente (rispettivamente 21,4 e 6,2 a livello nazionale). Si tratta perlopiù di comuni situati in aree rurali distanti dai servizi essenziali (il 40 per cento in zone montane).

IL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE DELLA CALABRIA

Il patrimonio artistico e culturale calabrese, secondo gli ultimi dati aggiornati al 2022¹, è composto da 127 siti di cui 100 musei, 10 aree archeologiche e 17 complessi monumentali, corrispondenti all'11,5 per cento del patrimonio delle regioni del Mezzogiorno e al 2,9 per cento di quello italiano. In rapporto alla popolazione residente, si tratta di una consistenza di 6,8 siti ogni 100.000 abitanti, inferiore alla media nazionale ma maggiore di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 7,5 e 5,6; figura, pannello a). Rispetto al 2019, i musei si sono ridotti di 38 unità, mentre le aree archeologiche e i complessi monumentali sono aumentati (da 3 a 5 unità).

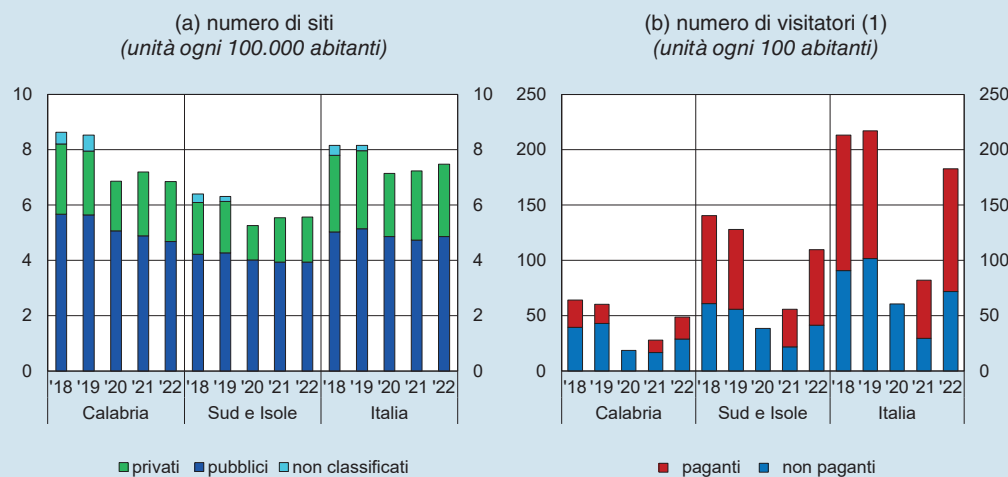
¹ Dati tratti dall'Indagine sui musei e le istituzioni similari dell'Istat.

³ Nella categoria "comuni turistici senza vocazione specifica" rientrano anche i comuni che, sulla base delle caratteristiche geografiche o antropiche, sarebbero riconducibili a una delle categorie specifiche identificate dall'ISTAT, ma che nel 2019 non registravano flussi turistici di entità tale da consentirne l'inclusione; è il caso, ad esempio, di alcuni comuni costieri.

Nel suo insieme, il patrimonio culturale regionale registra un numero relativamente basso di visitatori. Nel 2022 gli ingressi sono stati pari a circa 50 ogni 100 abitanti, meno della metà del dato del Mezzogiorno e poco più un quarto di quello nazionale (figura, pannello b)². Inoltre, la quota dei visitatori paganti in regione si è attestata attorno al 40 per cento, a fronte di valori prossimi ai due terzi sia in Italia sia nel Mezzogiorno. Circa un visitatore su quattro proveniva dall'estero (oltre il 40 per cento nel Paese). Nel complesso, oltre i due terzi dei siti non superano le 5.000 visite annue, un valore analogo a quello medio italiano; tuttavia, in regione il peso di tali siti in termini di visitatori è significativamente superiore (11,2 per cento, contro 3,4 in Italia), riflettendo anche la minore presenza di grandi attrattori. L'unico sito calabrese a rientrare tra le prime 100 attrazioni culturali per numero di visitatori a livello nazionale è il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria³, che da solo rappresenta oltre un quinto dei visitatori (30 per cento di quelli paganti, circa l'80 per cento degli introiti dei 21 siti statali presenti in regione).

Figura

Musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari*.

(1) Nel 2020 il distinguo tra visitatori paganti e non paganti non è disponibile. L'istogramma ne rappresenta quindi il totale.

La fruibilità dei siti culturali per i turisti dipende anche dalla loro dislocazione sul territorio regionale. Nel 2022, il 45 per cento degli arrivi presso le strutture ricettive si collocava nei comuni con almeno un sito artistico-culturale (70 per cento in Italia); entro 30 minuti i turisti potevano raggiungere mediamente 6 siti (12 e 29, rispettivamente, nel Mezzogiorno e in Italia). Lungo le zone costiere, dove si concentra la maggior parte delle presenze turistiche (cfr. il paragrafo: *Le presenze turistiche nelle strutture ricettive*), era localizzata poco più della metà dei siti, che pesavano per circa i tre quarti dei visitatori complessivi (due terzi se si esclude il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria).

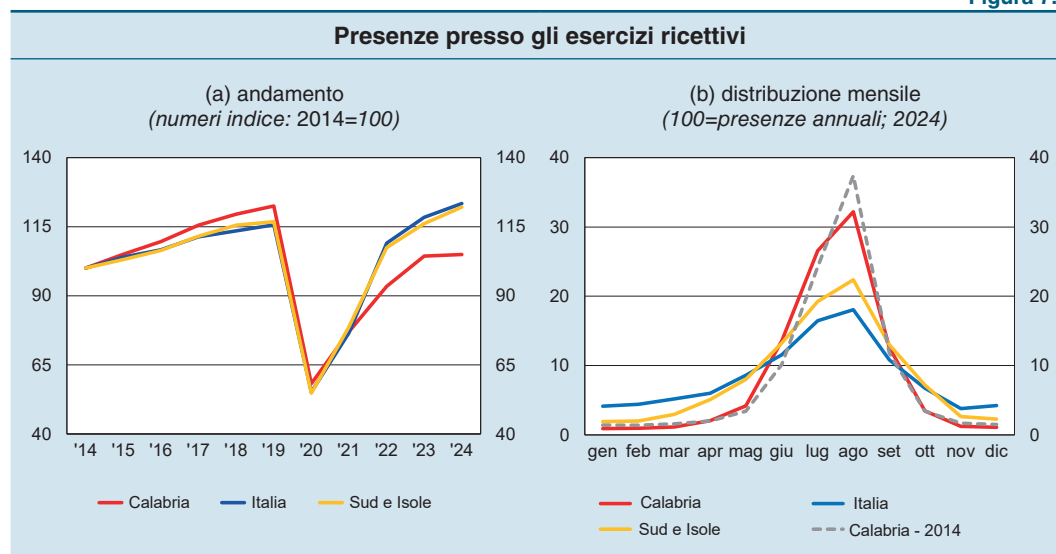
² I differenziali rispetto all'Italia e al Mezzogiorno permangono anche se si escludono dall'analisi le grandi città (12 in Italia, con più di 250.000 abitanti), che da sole rappresentano oltre la metà delle visite totali nazionali.

³ In questo museo sono esposte le celebri statue dei Bronzi di Riace.

Le presenze turistiche nelle strutture ricettive

Sulla base dei dati Istat raccolti presso le strutture ricettive, nel decennio 2014-24 in Calabria gli arrivi sono cresciuti di circa un quarto, a 1,8 milioni; le presenze (ovvero il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi), che hanno superato 8 milioni di unità, sono aumentate in misura più contenuta (4,9 per cento; fig. 7.2.a), in ragione del progressivo ridursi della permanenza media dei turisti (da 5,5 a 4,7 giorni, ancora superiore al dato medio italiano e del Mezzogiorno; tav. a7.2).

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico.

Nel periodo analizzato, l'aumento dei pernottamenti presso le strutture ricettive è stato meno intenso di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (22,1 e 23,4, rispettivamente), per via della più lenta ripresa osservata in regione negli anni successivi allo scoppio della pandemia: nel 2024 le presenze erano ancora inferiori del 14,4 per cento rispetto al 2019⁴. Il mancato recupero si riscontra sia per la componente nazionale sia, soprattutto, per quella straniera (cfr. il riquadro: *Il turismo internazionale in Calabria*); in base ai dati provvisori dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, grazie all'andamento particolarmente positivo del 2025 (cfr. capitolo 2), il divario dai livelli pre-pandemici si è più che dimezzato.

Pur in presenza di una capacità ricettiva, in rapporto alla popolazione residente, superiore a quella media nazionale (cfr. il paragrafo: *L'offerta ricettiva calabrese*), la Calabria registra una densità turistica nettamente inferiore: nel 2024 le presenze in regione si attestavano a 4,4 pro capite, un dato in linea con quello del Mezzogiorno ma pari a quasi la metà di quello italiano; solo nei mesi di luglio e agosto, l'intensità turistica si collocava su valori prossimi a quelli medi nazionali.

⁴ Vi ha contribuito sia il calo degli arrivi (-7,7 per cento), sia la prosecuzione della riduzione della permanenza media dei turisti (-0,4 giorni), a fronte di una sostanziale stabilizzazione nelle aree di confronto.

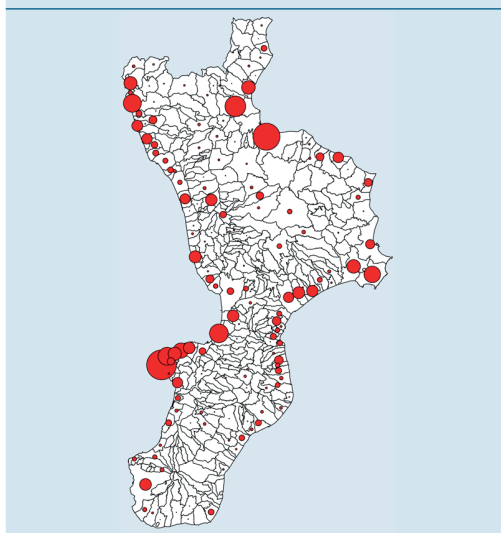
La domanda turistica in Calabria risulta fortemente dipendente dal mercato nazionale. Nel 2024 la componente domestica rappresentava quasi i quattro quinti dei pernottamenti complessivi, di cui il 65 per cento era riconducibile a viaggiatori residenti nel Mezzogiorno, un valore simile a quello del 2014; il 36,2 per cento delle presenze nazionali proveniva dalla Campania, mentre Lazio e Lombardia rappresentavano assieme un ulteriore quinto.

Il turismo in Calabria continua a caratterizzarsi per un'elevata incidenza dei flussi verso le località marine e durante la stagione estiva. Nel 2024 oltre il 90 per cento delle presenze in regione si è concentrato presso le strutture ricettive localizzate nei comuni a vocazione marittima (rispettivamente 38,3 e 77,5 in Italia e nel Mezzogiorno; tav. a.7.2). La Calabria è la regione italiana che presenta il più elevato indice di stagionalità⁵, con una concentrazione molto alta delle presenze nei mesi estivi (85 per cento tra giugno e settembre, il 58,8 nei soli mesi di luglio e agosto; fig. 7.2.b).

A livello territoriale, i flussi turistici sono maggiormente concentrati lungo la costa tirrenica (fig. 7.3). Nel 2024 quasi il 60 per cento delle presenze ha interessato i comuni costieri del Tirreno, circa il 30 per cento del totale i nove comuni della Costa degli Dei⁶, uno dei 22 *brand* turistici italiani mappati dall'Istat per riconoscibilità a livello nazionale e internazionale. Sul versante ionico si è invece localizzato il 35 per cento delle presenze, circa la metà nei comuni della provincia di Cosenza. La crescita dei flussi turistici rispetto al 2014 è stata guidata principalmente dalla fascia tirrenica (9,7 per cento), per la quale nel 2024 si registrava anche un ritardo meno accentuato rispetto al 2019 (-8,1 per cento, contro -14,7 per cento sullo Ionio). Tra le province, Reggio Calabria è quella con la minore densità turistica (1,0 ogni abitante, 153 ogni km²; 4,4 e 535 a livello regionale), in cui si osserva anche il maggior calo delle presenze rispetto ai livelli pre-pandemici (-34,6 per cento).

Figura 7.3

Presenze turistiche sul territorio nel 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico.

IL TURISMO INTERNAZIONALE IN CALABRIA

In Calabria il turismo internazionale presenta ancora ampi margini di sviluppo. Nel 2024 le presenze straniere rappresentavano il 19,7 per cento del totale (54,5

⁵ Il rapporto tra la deviazione standard e la media delle presenze mensili è pari a 130, a fronte di un valore di 59 in Italia e 85,2 nel Mezzogiorno.

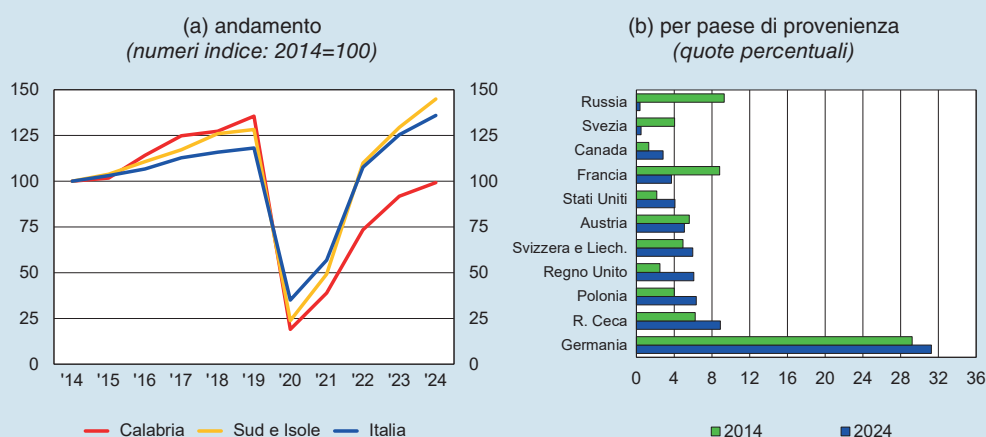
⁶ Briatico, Joppolo, Nicotera, Parghelia, Pizzo, Ricadi, Tropea, Vibo Valentia, Zambrone; questi comuni rappresentano soltanto l'1,3 e il 3,5 per cento della superficie e della popolazione regionale.

in Italia, 41,5 Mezzogiorno)¹, un dato di poco inferiore a quello del 2014. Su tale dinamica ha inciso soprattutto il più lento recupero della componente straniera nel periodo post-pandemico (-26,8 per cento rispetto al 2019, contro il -10,6 degli italiani), che si contrappone invece a un'espansione sia in Italia che nel Mezzogiorno (del 15,9 e 14,3 per cento, rispettivamente; figura, pannello a). Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, nel 2025 i flussi turistici stranieri hanno registrato una crescita significativa, recuperando quasi integralmente i livelli del 2019 e attestandosi al 23,7 per cento delle presenze complessive.

Fra i viaggiatori internazionali, quelli provenienti dall'Unione europea hanno un peso maggiore in Calabria: nel 2024 rappresentavano il 70,6 per cento delle presenze estere (60,9 per cento in Italia; tav. a.7.3). La regione si caratterizza per la sua attrattività soprattutto nei confronti dei turisti tedeschi, la cui incidenza supera il 30 per cento (16,3 nel Mezzogiorno e 25,7 in Italia). Tra i paesi esteri, rispetto al 2014, spicca in particolare il forte calo dell'incidenza di viaggiatori russi, svedesi e francesi; è invece salito il peso dei visitatori inglesi, statunitensi, polacchi e cechi (figura, pannello b).

Figura

Presenze di turisti stranieri



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico.

La bassa incidenza di turisti stranieri contribuisce all'elevata stagionalità dei flussi. Pur rimanendo confinate in prevalenza nella stagione estiva, le presenze straniere risultano distribuite in maniera più omogenea lungo l'arco dell'anno: nel 2024 il 39,5 per cento si collocava nei mesi di luglio e agosto, contro il 63,5 per cento per quelle italiane.

Come i turisti italiani, anche quelli provenienti dall'estero si orientano prevalentemente verso i comuni a vocazione marittima (92 e 91 per cento delle presenze del 2024). La distribuzione delle presenze straniere sul territorio regionale

¹ La minore specializzazione sul turismo internazionale non è riconducibile solo all'assenza in Calabria di grandi città d'arte, le mete verso le quali risultano maggiormente orientati i turisti stranieri. Anche limitando il confronto ai soli comuni a vocazione marittima, l'incidenza dei flussi stranieri in regione risultava inferiore di oltre la metà rispetto sia alla media nazionale sia del Mezzogiorno (rispettivamente 43,5 e 41,6 per cento).

risulta invece più concentrata: nel 2024 il 76,7 per cento degli stranieri ha scelto la costa tirrenica (il 57 per cento i nove comuni della Costa degli Dei), il 18,5 per cento il litorale ionico (9,5 per cento nell'alto cosentino).

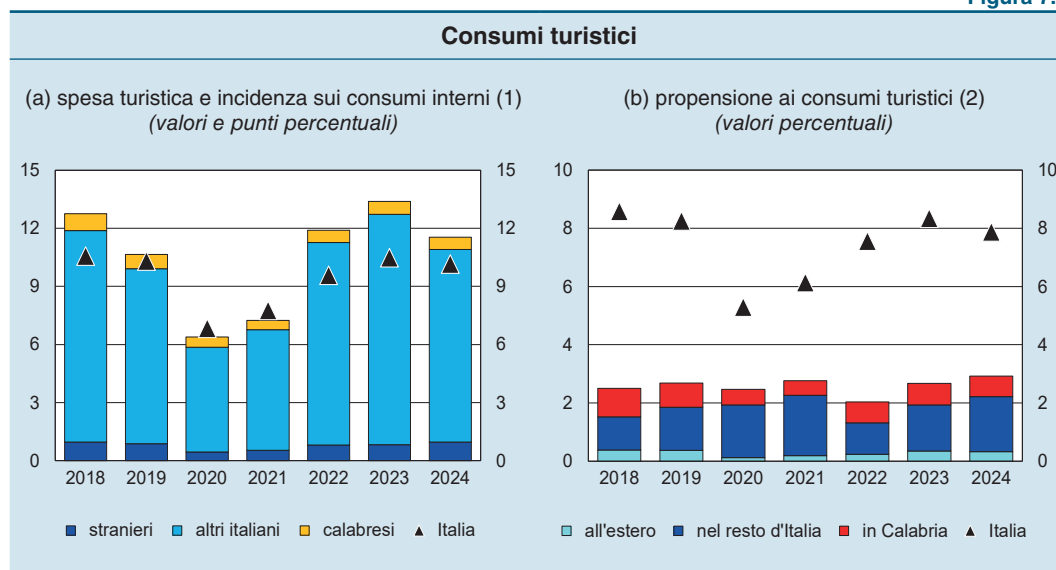
La spesa turistica regionale

La spesa turistica ha un peso rilevante per l'economia italiana; in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, è possibile ricostruire tale aggregato attraverso una pluralità di fonti informative (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*).

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica sui consumi interni in Calabria è stata pari all'11,5 per cento, un valore superiore alla media nazionale (10,2 per cento; fig. 7.4.a). La spesa attribuibile agli italiani residenti in altre regioni rappresenta la componente più elevata, in linea con il peso limitato delle presenze straniere.

La propensione ai consumi turistici delle famiglie residenti in Calabria risulta particolarmente contenuta: nel 2024 la quota di reddito disponibile destinato a tale tipologia di spesa era meno del 3 per cento (7,9 in Italia; fig. 7.4.b).

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

(1) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto.

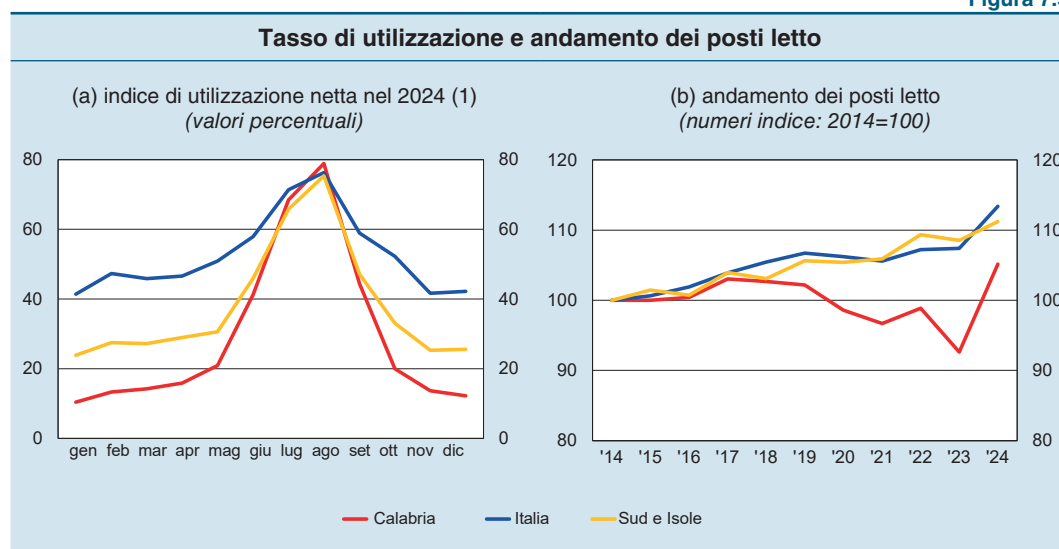
Nel complesso, la bilancia turistica per la regione risulta ampiamente positiva: nel 2024 la differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata all'interno dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti, in rapporto al PIL, era pari al 7,4 per cento, un valore tra i più elevati in Italia.

L'offerta ricettiva calabrese

Nel 2024 erano presenti in Calabria 851 strutture alberghiere e più di 3.200 extra alberghiere, con un'offerta complessiva di quasi 200.000 posti letto, il 52 per cento dei quali riferiti agli esercizi alberghieri (47 nel Mezzogiorno e 42 per cento in Italia; tav. a7.4). Rispetto al 2014, la dimensione media in termini di posti letto si è ridotta da 64 a 48, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 28 e 21)⁷.

Il tasso di ricettività, dato dal numero di posti letto per 100 abitanti, in Calabria è pari a 10,8, un valore superiore a quello medio italiano e soprattutto del Mezzogiorno (9,3 e 6,9, rispettivamente). Con riferimento alle strutture alberghiere, il rapporto tra le presenze e il numero di giornate letto potenziali (indice di utilizzazione lordo) risulta invece inferiore (17,6, contro 35,6 in Italia e 22,7 nel Mezzogiorno), coerentemente con la più elevata stagionalità dei flussi turistici, che comporta la chiusura di molte strutture ricettive nei mesi invernali⁸. Il differenziale persiste anche se si considerano solo i giorni di apertura effettiva delle strutture: l'indice di utilizzazione netto si attesta a 43,2 (55,2 in Italia), raggiungendo valori in linea con quelli medi nazionali solo nei mesi di luglio e agosto (fig. 7.5.a).

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) L'indice di utilizzazione netta è calcolato rapportando le presenze turistiche registrate al numero di posti letto disponibili nei giorni in cui la struttura è realmente aperta. L'informazione è disponibile solo per le strutture alberghiere.

Dopo una fase di lieve crescita, diversamente da quanto osservato nel Paese, l'offerta in regione ha subito una contrazione durante la pandemia, recuperata solo nel 2024 (fig. 7.5.b). Rispetto al 2014, i posti letto sono aumentati del 5,2 per cento, una crescita inferiore a quella registrata nel Mezzogiorno e a livello nazionale

⁷ Con riguardo agli alberghi, nel 2024 in Calabria oltre la metà dei posti letto era riferibile a strutture con 100 e più camere, un dato più che doppio rispetto a quello medio nazionale.

⁸ I posti letto sul mercato nei mesi invernali risultano inferiori dell'80 per cento rispetto a quelli disponibili nel periodo luglio-agosto.

(rispettivamente 11,2 e 13,4 per cento), trainata principalmente dai comuni a vocazione marittima. L'espansione è ascrivibile agli esercizi extra alberghieri, con la diffusione di nuove modalità ricettive che ha riflesso la variazione delle preferenze dei turisti e l'affermazione delle piattaforme online che hanno favorito l'ingresso sul mercato di piccoli operatori, quali B&B e soprattutto alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Il peso di quest'ultimi in termini di posti letto rimane relativamente contenuto (8 per cento, 20 in Italia), analogamente a quanto si osserva per le strutture in affitto in forma non imprenditoriale (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare nei comuni turistici*).

Pur a fronte di una diversificazione dell'offerta ricettiva, in Calabria oltre i tre quarti delle presenze turistiche continuano a registrarsi presso strutture alberghiere (61 per cento in Italia, 69 nel Mezzogiorno), un valore solo lievemente più contenuto rispetto al 2014.

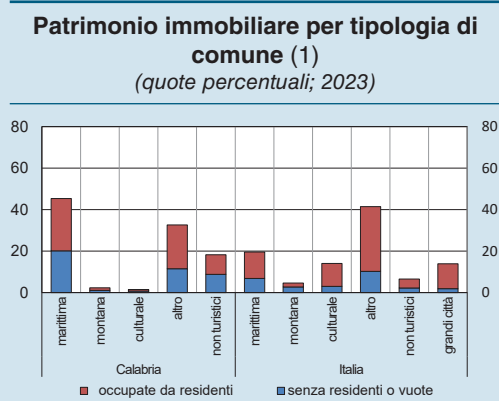
Nel decennio 2014-24 si è assistito a un miglioramento della qualità dei servizi alberghieri: i posti letto nelle strutture a 4, 5 e 5 stelle lusso sono aumentati di quasi un quinto, come nel resto del Paese. Nel 2024 tali strutture rappresentavano il 26,5 per cento dell'offerta complessiva in regione e intercettavano il 46,6 per cento delle presenze (rispettivamente 17,6 e 31,0 in Italia); tuttavia, il peso delle strutture di fascia più alta (5 stelle e 5 stelle lusso), pari all'1,1 per cento, risultava ancora inferiore alla media italiana (1,9 per cento).

IL MERCATO IMMOBILIARE NEI COMUNI TURISTICI

Il patrimonio immobiliare rappresenta una potenziale risorsa per lo sviluppo dell'offerta turistica: può accrescere la capacità ricettiva diffusa, contribuendo alla valorizzazione del tessuto urbano.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento permanente delle abitazioni dell'Istat, nel 2023 in Calabria erano presenti quasi 1,4 milioni di abitazioni, circa 750 ogni 1.000 abitanti, un dato superiore rispetto a quello nazionale e del Mezzogiorno (circa 600 e 480, rispettivamente). La Calabria è tra le regioni con il minore utilizzo del patrimonio edilizio disponibile: le abitazioni non occupate – vuote o utilizzate da persone non residenti – rappresentano oltre il 40 per cento del totale (27 per cento in Italia). L'82 per cento delle abitazioni in regione è situato nei comuni turistici, il 45 per cento in quelli a vocazione marittima (figura). L'incidenza delle abitazioni non occupate è più elevata nei comuni non turistici (48 per cento), ma è superiore alla media regionale anche in quelli a

Figura



Fonte: elaborazioni su dati del *Censimento permanente delle abitazioni*, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico*.

(1) I comuni sono raggruppati secondo la classificazione per vocazione turistica definita dall'ISTAT (2022). In particolare, la categoria "marittima" fa riferimento ai comuni a vocazione marittima e marittima-culturale; "montana" a quelli a vocazione montana e montana-culturale; "culturale" a quelli a vocazione culturale e culturale-altre vocazioni; "altro" ai comuni senza vocazione specifica, con vocazione termale, lacuale e ai restanti comuni con due vocazioni.

vocazione marittima (44 per cento), fenomeno che in quest'ultimo caso è potenzialmente riconducibile alla diffusione di seconde case a uso stagionale.

Secondo le informazioni tratte dalla Banca dati del Ministero del Turismo, disponibili per il 2025, in Calabria gli alloggi privati registrati¹ come strutture in affitto in forma non imprenditoriale sono poco più di 7.300, equivalenti a 12,5 strutture ogni 1.000 abitazioni non occupate (52 in Italia). Di queste, quasi 5.700 sono situate in comuni a vocazione turistica marittima, corrispondenti a circa 20 ogni 1.000 abitazioni non occupate, un dato significativamente inferiore a quello nei comuni italiani della stessa tipologia (quasi 90 ogni 1.000 abitazioni non occupate).

Il turismo può influire sul mercato immobiliare, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio edilizio. Elaborazioni sui dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dal 2014 al 2024 mostrano che in Calabria i comuni a vocazione turistica presentano in media prezzi di vendita degli immobili residenziali superiori di circa il 40 per cento rispetto a quelli non turistici. Secondo nostre stime, pur dimezzandosi, il differenziale permane anche se si tiene conto delle diverse caratteristiche dei comuni (come grado di urbanizzazione, accessibilità e vicinanza a servizi essenziali), risultando più elevato per i comuni a vocazione marittima (oltre il 30 per cento). Evidenze analoghe emergono anche dalle analisi sui dati degli annunci di vendita pubblicati sul portale Immobiliare.it nel periodo 2017-24, che consentono di controllare anche per le caratteristiche dei singoli immobili.

I prezzi medi delle abitazioni nei comuni turistici risultano inferiori in Calabria rispetto a quelli riscontrati per la stessa tipologia di comuni a livello nazionale; il divario si mantiene anche controllando per l'intensità delle presenze turistiche ma è più accentuato rispetto a quello registrato per i comuni non turistici (circa -55 e -45 per cento, rispettivamente). Ulteriori nostre elaborazioni confermano una relazione più debole in regione tra le presenze e i prezzi degli immobili rispetto a quella riscontrata a livello nazionale².

¹ Da gennaio 2025 tutte le strutture ricettive (alberghi, extra alberghieri, affitti brevi) devono dotarsi del CIN, codice identificativo nazionale, da esporre e pubblicare online al fine di combattere i fenomeni di abusivismo ed evasione fiscale. Dati aggiornati a novembre 2025.

² Anche queste evidenze trovano riscontro dalle analisi condotte sui dati degli annunci di vendita pubblicati sul portale Immobiliare.it. Dinamiche analoghe si osservano per le locazioni.

Le imprese e l'occupazione nel settore dell'ospitalità

I servizi turistici comprendono un insieme di attività eterogenee, tra le quali riveste un ruolo primario il settore dell'ospitalità, inteso come l'insieme dei servizi di alloggio e di ristorazione. Secondo il Conto Satellite del Turismo dell'Istat, nel 2023 questo comparto in Italia rappresentava circa un terzo del valore aggiunto generato dal turismo⁹. Nello stesso anno, in Calabria i servizi di alloggio e ristorazione¹⁰ erano

⁹ Quasi la metà del valore aggiunto del comparto ospitalità è riferibile al turismo (la quasi totalità per gli alloggi, circa un quarto per la ristorazione).

¹⁰ La ristorazione comprende ristoranti e attività di ristorazione mobile; fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione; bar e altri esercizi simili senza cucina.

pari al 3,9 per cento del valore aggiunto totale, in linea con il dato nazionale ma lievemente inferiore a quello del Mezzogiorno. Dal 2014, il valore aggiunto è cresciuto del 30,9 per cento in termini nominali e del 2,2 in termini reali (rispettivamente 16,6 e -3,5 dal 2019).

Sulla base del registro ASIA dell'Istat, nel 2023 le imprese con sede in regione appartenenti al settore dell'ospitalità erano quasi 10.200, il 36 per cento organizzate in forma societaria; le società di capitali rappresentavano il 23 per cento del totale e impiegavano il 42,2 per cento degli addetti. Le unità locali erano leggermente più numerose, circa 11.000, di cui 1.500 relative ai servizi di alloggio e 9.500 a quelli di ristorazione. Dal 2014 il loro numero è cresciuto del 10,0 per cento (7,7 in Italia; 3,8 dal 2019 in Calabria), una dinamica in linea con quella riferibile alla totalità del settore privato non agricolo. L'aumento si è concentrato nei comuni a vocazione marittima (i tre quarti dell'incremento), dove nel 2023 erano localizzati circa tre quarti dei servizi di alloggio e la metà di quelli di ristorazione.

Nel periodo 2014-23, il settore ha assunto un ruolo crescente nel mercato del lavoro calabrese: il numero degli addetti è aumentato del 32 per cento (26 nell'alloggio e 34 nella ristorazione) e l'incidenza sul totale regionale è salita dal 9,5 al 10,8 per cento, un valore superiore alla media nazionale (8,9 per cento, 10,0 nel Mezzogiorno). Sulla base dei dati di Contabilità Economica Territoriale (CET) dell'Istat, le ore lavorate sono aumentate a un ritmo lievemente superiore a quello dell'occupazione; in considerazione della dinamica molto più contenuta del valore aggiunto in termini reali, la produttività del lavoro si è ridotta coerentemente con la diminuzione delle retribuzioni reali (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato* nel capitolo 3).

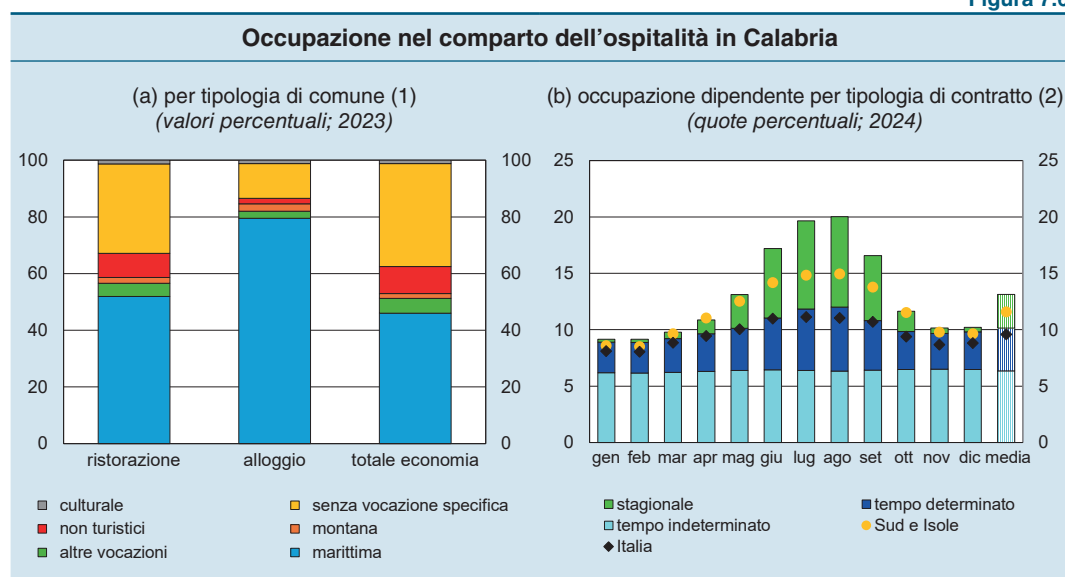
Nel 2023 gli addetti alle unità locali erano in media circa 35.400, di cui un quinto impiegati nei servizi di alloggio. Nelle aree a vocazione marittima si concentravano i quattro quinti dell'occupazione negli alloggi e circa la metà nella ristorazione (fig. 7.6.a). Spiccano in particolare alcune località, soprattutto lungo la Costa degli Dei, dove l'incidenza del settore superava la metà degli addetti totali. I comuni a vocazione marittima hanno inoltre trainato la crescita del comparto, rispecchiando l'andamento riscontrato per le unità locali.

Il settore dell'ospitalità in regione si caratterizza per una maggiore incidenza di lavoratori giovani (con meno di 35 anni) e donne rispetto alla media regionale, due categorie che presentano maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. In base ai dati amministrativi dell'Osservatorio INPS sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (PNA), nel 2024 (ultimo anno disponibile) sia i giovani sia le donne rappresentavano quasi la metà dell'occupazione del settore (rispettivamente 29 e 38 per cento nella media regionale), in linea con il dato nazionale e del Mezzogiorno (tav. a7.5).

Nell'ospitalità si riscontra un più marcato ricorso a forme di lavoro flessibili. L'incidenza del tempo parziale si colloca al 70 per cento, un valore superiore sia alla media nazionale del comparto (52 per cento, 62 nel Mezzogiorno) sia a quella dell'intero PNA in regione (45 per cento); nella ristorazione tale condizione interessa i quattro quinti degli addetti, un dato doppio rispetto a quello degli alloggi. La quota dei rapporti di lavoro stagionale sul totale è di quasi un quarto (4 per cento

nel PNA), risultando invece più accentuata nei servizi di alloggio (57 per cento, 11 nella ristorazione)¹¹. Nei mesi di luglio e agosto il peso dell'ospitalità nel mercato del lavoro regionale ha raggiunto circa un quinto del totale dell'occupazione dipendente del PNA; il ricorso al lavoro stagionale, così come ai contratti a tempo determinato, mostra un picco proprio in questo bimestre (fig. 7.6.b). Il maggiore utilizzo del lavoro stagionale può verosimilmente contribuire a spiegare il più elevato numero in regione di domande di accesso all'indennità di disoccupazione (cfr. il capitolo 3).

Figura 7.6



Fonte: per il pannello (a), Istat, Asia, Addetti unità locali di imprese attive; per il pannello (b), INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi del settore turistico*. (1) I comuni sono raggruppati secondo la classificazione per vocazione turistica definita dall'ISTAT (2022). In particolare, la categoria "marittima" fa riferimento ai comuni a vocazione marittima e marittima-culturale; "montana" a quelli a vocazione montana e montana-culturale; "culturale" a quelli a vocazione culturale e culturale-altre vocazioni; "altre vocazioni" a quelli a vocazione termale, lacuale e altri comuni con due vocazioni. – (2) Ogni istogramma rappresenta la quota di occupati dipendenti del settore dell'ospitalità sul totale degli occupati alle dipendenze per il settore PNA nel mese di riferimento. La media indica il valore medio annuo.

La diffusa adozione di forme di lavoro meno stabili nell'ospitalità si accompagna anche a livelli retributivi mediamente più contenuti rispetto agli altri settori: in Calabria, nel 2024 la retribuzione giornaliera nominale nel settore dell'ospitalità era inferiore di oltre il 30 per cento rispetto ai livelli medi nel PNA (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato* nel capitolo 3).

¹¹ Nel complesso, l'ospitalità impiega il 70 per cento degli addetti con contratti stagionali in regione.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	59
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	59
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	60

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Traffico aeroportuale	60
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	61
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	62
”	a2.4	Indicatori economici e finanziari delle imprese	63

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	63
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	64
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	65
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	66

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	67
”	a4.2	Spesa delle famiglie	67
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	68
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	69

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	70
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	71
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	72
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	73
”	a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	73
”	a5.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	74
”	a5.8	Composizione nuovi mutui	75
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	76
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	76
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	77
”	a5.12	Stralci e cessioni di sofferenze	78
”	a5.13	Tassi di recupero per anno e area geografica	79
”	a5.14	Risparmio finanziario	80
”	a5.15	Banche e intermediari non bancari	81
”	a5.16	Canali di accesso al sistema bancario	81

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	82
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	83
”	a6.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	84
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	85
”	a6.5	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	85
”	a6.6	Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti	86
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	87
”	a6.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	88
”	a6.9	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	89
”	a6.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	90
”	a6.11	Debito delle Amministrazioni locali	91

7. Il settore del turismo

Tav.	a7.1	Caratteristiche dei comuni	92
”	a7.2	Arrivi e presenze presso le strutture ricettive per vocazione turistica del comune	93
”	a7.3	Presenze nelle strutture ricettive per provenienza	94
”	a7.4	Offerta ricettiva in termini di posti letto	95
”	a7.5	Occupati dipendenti nel settore dell'ospitalità	96

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.202	6,2	7,5	-0,5	-0,3	-1,7
Industria	4.831	13,5	23,4	2,1	5,9	1,5
Industria in senso stretto	2.547	7,1	22,4	-11,0	-1,6	5,8
Costruzioni	2.284	6,4	25,0	21,0	15,2	-3,3
Servizi	28.722	80,3	5,9	4,5	0,5	-1,0
Commercio (3)	9.234	25,8	11,7	7,4	-0,4	-1,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	8.938	25,0	3,4	4,7	1,7	0,4
Altre attività di servizi (5)	10.549	29,5	3,7	2,2	0,2	-2,1
Totale valore aggiunto	35.754	100,0	8,0	4,0	1,2	-0,7
PIL	39.858	1,8	7,9	3,7	1,2	-0,5
PIL pro capite	21.702	58,2	9,1	4,1	1,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	434	27,8	21,7	-1,2	8,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	31	2,0	15,0	-2,4	-5,3
Industria del legno, della carta, editoria	114	7,3	29,5	-5,7	-0,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	120	7,7	9,5	-8,4	39,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	219	14,0	29,6	11,8	-3,0
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	295	18,9	10,2	-0,2	34,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	92	5,9	95,4	-6,1	-35,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	94	6,0	-53,9	11,5	181,0
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	163	10,4	13,5	0,9	0,7
Totale	1.564	100,0	20,6	-0,4	11,9
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	2.649	–	22,4	-11,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.511	16,1	15,0	6,4	-3,6
Trasporti e magazzinaggio	2.580	9,2	3,8	4,6	1,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.376	4,9	21,4	20,8	2,5
Servizi di informazione e comunicazione	551	2,0	8,2	1,2	11,5
Attività finanziarie e assicurative	1.008	3,6	-5,8	-0,7	-12,0
Attività immobiliari	4.848	17,3	-0,3	2,5	2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.834	10,1	15,8	10,8	6,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.936	14,0	-0,6	1,9	-1,3
Istruzione	2.643	9,4	1,5	-1,4	-2,1
Sanità e assistenza sociale	2.601	9,3	12,0	4,9	2,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.176	4,2	6,3	6,3	6,2
Totale	28.062	100,0	5,9	4,5	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a2.1

Traffico aeroportuale (1)
(unità)

PROVINCE	Passeggeri			Numero voli		
	2019	2024	2025	2019	2024	2025
Crotone	169.720	273.155	340.214	1.056	2.242	2.823
Lamezia Terme	2.977.489	2.712.649	3.048.545	21.395	18.364	20.989
Reggio Calabria	364.062	622.119	976.139	3.404	4.949	7.158
Calabria	3.511.271	3.607.923	4.364.898	25.855	25.555	30.970

Fonte: Assaeroporti.

(1) Escluso l'aviazione generale.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	73	19,0	5,8	72	0,2	61,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	253,7	13,4	5	25,9	5,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	395	26,0	5,4	315	15,9	0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	40	-53,2	9,9	37	-3,9	8,3
Pelli, accessori e calzature	3	80,0	22,3	19	-6,6	25,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	71,6	-26,2	66	4,8	0,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	::	1	-46,6	6,1
Sostanze e prodotti chimici	216	7,8	-16,5	168	13,9	18,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	-38,4	75,9	27	24,5	27,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	18	0,1	12,3	103	-6,6	-2,0
Metalli di base e prodotti in metallo	71	36,5	26,7	57	0,4	30,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	13	129,8	42,6	44	5,5	19,1
Apparecchi elettrici	5	24,2	24,8	46	31,9	20,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	95	-44,6	124,4	118	18,3	-22,3
Mezzi di trasporto	34	-24,8	-3,0	66	6,0	-17,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10	21,7	32,0	41	21,7	7,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	13	19,9	271,5	2	35,8	-36,7
Prodotti delle altre attività	37	54,7	405,0	66	-60,5	87,6
Totale	1.031	5,6	10,8	1.254	4,5	6,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	514	-1,5	15,5	814	-5,6	7,8
Area dell'euro	385	-0,4	18,2	712	-6,6	9,4
<i>di cui:</i> Francia	95	16,0	25,6	88	2,0	13,9
Germania	93	-14,0	14,5	166	-5,1	2,3
Spagna	48	2,1	6,9	166	0,3	19,6
Altri paesi UE	129	-4,2	8,4	102	0,8	-2,5
Paesi extra UE	517	13,0	6,4	440	29,7	4,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	28	12,0	-8,2	22	7,9	30,5
Altri paesi europei	140	32,0	37,3	38	-1,5	5,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	44	19,4	4,2	3	40,7	-27,3
America settentrionale	113	1,9	11,9	27	41,0	-4,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	94	1,5	11,8	26	40,5	-2,5
America centro-meridionale	18	-17,8	4,1	94	8,5	75,2
Asia	135	14,5	-26,0	173	52,4	-12,9
<i>di cui:</i> Cina	27	78,7	17,9	112	47,2	-17,2
Giappone	6	16,6	-63,8	3	-29,9	261,6
EDA (2)	28	105,6	-13,6	16	168,8	-8,4
Altri paesi extra UE	83	14,0	56,7	85	20,5	0,2
Totale	1.031	5,6	10,8	1.254	4,5	6,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	31,2	33,4	37,1	39,0	39,4	37,8
Margine operativo lordo/valore produzione	7,9	8,2	9,1	9,7	9,7	9,6
Margine operativo lordo/attivo	6,2	5,9	7,2	8,3	8,2	8,5
ROA (3)	4,4	4,1	7,4	6,4	6,7	7,2
ROE (4)	8,9	6,7	15,3	10,2	11,7	12,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,8	11,9	10,5	10,4	13,8	12,8
Leverage (5)	47,8	43,5	40,1	38,5	37,2	35,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,5	29,5	20,9	19,6	18,6	16,9
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,8	-12,1	-7,5	-6,5	-5,6	-5,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	54,5	62,9	64,2	62,8	57,4	58,7
Debiti finanziari/fatturato	33,0	35,1	28,8	24,3	22,8	22,1
Debiti bancari/debiti finanziari	66,1	70,0	69,4	69,4	69,0	70,6
Obbligazioni/debiti finanziari	0,2	0,2	0,2	0,5	0,3	0,4
Liquidità corrente (8)	125,1	138,4	142,8	137,2	129,5	144,6
Liquidità immediata (9)	92,9	104,7	112,0	108,5	103,1	113,5
Liquidità/attivo (10)	9,7	12,5	14,6	13,9	13,6	14,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	20,1	20,3	17,2	13,6	13,2	14,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dell'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	1,9	1,9	2,1	2,0	1,8	13,0	3,5	44,6	15,9	53,3
2024	0,4	2,1	-4,7	-0,4	1,8	-20,1	-2,9	44,8	13,1	51,7
2025	3,8	1,1	12,2	3,0	5,1	-24,8	0,0	46,4	9,8	51,7
2024 – 1° sem.	1,2	3,3	-5,1	0,3	2,8	-8,2	-0,4	44,3	15,4	52,6
2° sem.	-0,4	1,0	-4,4	-1,0	0,7	-33,2	-5,3	45,3	10,6	50,8
2025 – 1° sem.	5,0	4,9	5,2	5,1	4,7	-26,1	0,2	46,5	11,4	52,7
2° sem.	2,6	-2,5	18,8	0,8	5,5	-22,8	-0,1	46,3	8,2	50,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	53,7	55,3	56,8	56,6	58,1
Femmine	30,5	31,8	32,6	33,1	34,9
15-24 anni	10,6	12,5	10,4	9,1	10,0
25-34 anni	43,7	44,2	48,4	46,9	49,2
35-44 anni	52,5	53,4	56,1	56,8	59,8
45-54 anni	51,9	55,2	54,2	54,7	57,2
55-64 anni	43,6	44,3	46,2	48,1	47,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	30,8	32,4	31,6	32,9	34,3
Diploma	46,4	47,0	47,8	46,6	49,0
Laurea e post-laurea	65,3	67,0	68,7	67,6	69,4
Totale	42,0	43,5	44,6	44,8	46,4
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	16,5	13,3	14,0	12,0	9,3
Femmine	20,4	16,6	19,0	14,8	10,7
15-24 anni	47,0	34,8	44,4	42,6	28,1
25-34 anni	26,7	21,4	23,3	19,0	15,8
35-44 anni	18,4	17,7	16,5	14,1	11,0
45-54 anni	12,8	10,4	11,4	10,1	7,3
55-64 anni	8,6	6,2	7,9	5,8	4,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	21,0	16,6	19,0	15,1	10,0
Diploma	18,6	15,7	16,8	14,2	11,5
Laurea e post-laurea	11,5	9,0	10,2	8,7	6,5
Totale	18,0	14,6	15,9	13,1	9,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	25.099	13.497	32.018	6.578
2024	23.839	14.006	33.116	4.729
2025	22.363	16.185	30.598	7.950
Tempo determinato (3)				
2023	116.153	-12.447	100.419	3.287
2024	121.286	-12.791	108.325	170
2025	122.417	-14.885	107.399	133
Apprendistato				
2023	4.530	-1.050	2.686	794
2024	4.265	-1.215	2.693	357
2025	3.920	-1.300	2.477	143
In somministrazione e con contratto intermittente				
2023	11.149	-	10.640	509
2024	12.739	-	12.533	206
2025	12.797	-	11.973	824
Totale				
2023	156.931	-	145.763	11.168
2024	162.129	-	156.667	5.462
2025	161.497	-	152.447	9.050

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	316	183	455	699	771	882
Estrattive	1	1	25	38	26	39
Legno	1	1	87	0	88	1
Alimentari	36	18	0	100	36	118
Metallurgiche	44	17	75	64	119	82
Meccaniche	32	9	85	25	118	34
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	0	0	0	57	0	57
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	164	21	0	0	164	21
Pelli, cuoio e calzature	1	3	0	0	1	3
Lavorazione minerali non metalliferi	24	31	0	0	24	31
Carta, stampa ed editoria	0	0	0	0	0	0
Macchine e apparecchi elettrici	12	8	64	73	76	81
Mezzi di trasporto	0	73	44	62	44	135
Mobili	0	0	0	51	0	51
Varie	1	2	75	228	75	230
Edilizia	462	383	2	12	463	395
Trasporti e comunicazioni	4	3	405	214	409	216
Commercio, servizi e settori vari	2	0	3.332	1.280	3.334	1.280
Totale Cassa integrazione guadagni	783	569	4.194	2.204	4.977	2.774
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	203	735
Totale	-	-	-	-	5.180	3.508

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	15.014	48,7	5,2	4,0	4,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	7.792	25,3	8,1	8,7	2,9
Redditi netti da proprietà (4)	5.240	17,0	7,5	7,8	3,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	13.392	43,4	1,8	4,6	4,6
Contributi sociali totali (-)	5.854	19,0	5,7	2,0	4,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	4.736	15,4	0,6	11,9	7,0
Reddito disponibile lordo	30.847	100,0	5,3	5,3	3,5
in termini pro capite	16.796	–	5,7	5,8	3,8
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-2,1	-0,2	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	18.301	55,4	2,4	-1,6	0,3
<i>di cui:</i> beni durevoli	2.564	7,8	0,1	7,8	3,6
beni non durevoli	15.737	47,7	2,8	-3,1	-0,3
Servizi	14.709	44,6	6,7	3,0	0,8
Totale spesa	33.010	100,0	4,2	0,3	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	92,9	93,0	92,3	93,0	93,0	93,0	91,1	91,6	93,0	93,8	93,9
Altre attività reali (2)	30,9	31,2	30,5	31,1	31,0	31,4	30,6	30,6	31,3	31,9	31,7
Totale attività reali (a)	123,8	124,1	122,8	124,2	123,9	124,4	121,7	122,2	124,3	125,7	125,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	33,1	33,2	33,5	33,7	33,7	34,4	36,8	37,5	37,4	36,7	36,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,1	20,6	19,0	19,2	17,1	18,5	19,2	22,4	22,5	26,4	26,5
Altre attività finanziarie (3)	14,6	16,3	17,2	18,4	18,2	19,9	21,0	21,9	20,0	20,0	20,6
Totale attività finanziarie (b)	67,8	70,1	69,6	71,3	69,0	72,8	77,0	81,8	79,8	83,1	83,7
Prestiti totali	12,5	12,9	13,0	13,3	13,5	13,7	13,9	14,1	14,4	14,4	14,4
Altre passività finanziarie	4,1	4,1	4,1	4,2	4,1	4,2	4,1	4,3	4,3	4,4	4,5
Totale passività finanziarie (c)	16,6	17,0	17,1	17,4	17,6	17,9	18,0	18,4	18,7	18,9	19,0
Ricchezza netta (a+b-c)	174,9	177,3	175,3	178,0	175,3	179,3	180,7	185,7	185,5	189,9	190,3
Composizione percentuale											
Abitazioni	75,0	74,9	75,2	74,9	75,0	74,7	74,9	75,0	74,8	74,6	74,7
Altre attività reali (2)	25,0	25,1	24,8	25,1	25,0	25,3	25,1	25,0	25,2	25,4	25,3
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	48,8	47,3	48,1	47,3	48,9	47,2	47,8	45,9	46,8	44,2	43,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	29,7	29,4	27,2	26,9	24,8	25,4	24,9	27,4	28,2	31,7	31,7
Altre attività finanziarie (3)	21,5	23,3	24,6	25,8	26,3	27,4	27,3	26,8	25,0	24,1	24,6
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,4	76,0	75,9	76,0	76,7	76,6	77,1	76,8	77,1	76,5	76,1
Altre passività finanziarie	24,6	24,0	24,1	24,0	23,3	23,4	22,9	23,2	22,9	23,5	23,9
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Calabria											
Attività reali	63,3	63,7	63,4	64,3	64,6	65,4	64,8	65,8	67,2	68,2	68,4
Attività finanziarie	34,7	36,0	35,9	36,9	36,0	38,3	41,0	44,0	43,1	45,1	45,6
Passività finanziarie	8,5	8,7	8,8	9,0	9,2	9,4	9,6	9,9	10,1	10,2	10,3
Ricchezza netta	89,5	91,0	90,4	92,2	91,4	94,2	96,2	99,9	100,2	103,1	103,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,9	6,9	6,8	6,7	6,5	6,6	6,7	6,7	6,3	6,1	5,9
Sud e Isole											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
Ricchezza netta	107,8	108,1	107,0	108,5	107,4	110,3	112,4	116,7	117,0	121,4	123,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Catanzaro	5.049	5.143	5.061	2,5	-1,2
Cosenza	6.411	6.473	6.711	0,8	3,2
Reggio Calabria	4.223	4.196	4.326	0,0	3,4
Crotone	1.421	1.456	1.467	3,3	0,2
Vibo Valentia	1.233	1.221	1.254	-0,4	3,9
Totale	18.337	18.490	18.819	1,2	1,9
Depositi (1)					
Catanzaro	5.949	6.073	6.345	2,1	4,5
Cosenza	11.242	11.458	11.869	1,9	3,6
Reggio Calabria	7.988	8.047	8.268	0,7	2,7
Crotone	2.030	1.985	2.070	-2,2	4,3
Vibo Valentia	2.697	2.726	2.789	1,1	2,3
Totale	29.906	30.291	31.341	1,3	3,5
Titoli a custodia (2)					
Catanzaro	1.563	1.769	1.986	13,2	12,3
Cosenza	3.029	3.411	3.684	12,6	8,0
Reggio Calabria	2.342	2.625	2.793	12,1	6,4
Crotone	664	714	759	7,5	6,3
Vibo Valentia	540	665	669	23,2	0,5
Totale	8.138	9.184	9.891	12,8	7,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-5,4	-4,5	0,1	-1,0	1,5	-5,2	-4,2	0,9	-0,9
Dic. 2024	1,8	4,8	1,0	0,1	2,7	-4,9	-5,7	1,7	1,2
Mar. 2025	3,0	5,7	1,7	0,8	3,5	-4,5	-5,6	2,4	2,0
Giu. 2025	2,2	2,9	2,3	1,7	4,5	-3,5	-4,2	2,8	2,3
Set. 2025	5,4	-1,5	2,7	2,5	5,2	-2,8	-3,7	2,9	3,2
Dic. 2025	-3,8	-5,3	3,1	3,5	6,6	-2,8	-3,3	3,0	1,9
Mar. 2026 (4)	-1,7	-4,8	3,9	5,1	9,0	-2,8	-3,0	3,2	2,9
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	3.539	38	15.552	5.832	4.071	1.761	1.250	9.670	19.129

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-1,0	-2,8	-0,8	-1,0
Dic. 2024	-0,2	-2,8	0,2	0,1
Mar. 2025	2,0	-2,3	0,7	0,8
Giu. 2025	5,1	0,9	1,0	1,7
Set. 2025	7,5	1,8	1,6	2,5
Dic. 2025	11,4	2,3	2,0	3,5
Mar. 2026 (2)	12,4	3,5	5,0	5,1
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	917	649	3.555	5.832

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,72	7,13	6,81	6,94
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,78	6,16	5,79	6,05
costruzioni	8,60	7,63	7,15	7,50
servizi	8,51	8,07	7,74	7,15
Imprese medio-grandi	7,32	6,75	6,44	6,58
Imprese piccole (3)	11,10	10,60	10,42	10,50
TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,70	5,08	5,01	5,14
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,48	3,45	3,58	3,64
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,23	0,18	0,18	0,18
Famiglie consumatrici (7)	0,14	0,09	0,08	0,09

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,7	2,6	3,2	3,0	38,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,6	5,8	5,5	5,6	52,3
Banche	4,5	4,7	4,7	5,0	37,1
Società finanziarie	8,7	8,7	7,5	7,1	15,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-3,9	-3,0	-4,1	-2,4	8,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,6	3,6	3,6	3,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	15,2	17,0	10,3	3,5	2,0	7,3	3,3	6,2
2018	8,9	12,7	-2,2	5,2	3,5	8,6	7,3	6,1
2019	8,5	8,6	8,0	6,7	5,0	10,9	4,6	7,1
2020	6,7	6,3	8,1	-0,8	-3,5	7,9	-14,3	1,2
2021	10,4	9,9	12,2	2,7	1,5	6,2	-4,8	4,8
2022	3,5	2,3	7,6	5,3	3,3	9,9	-1,9	4,8
2023	9,2	11,8	1,1	5,0	5,8	3,7	5,0	6,2
2024	5,9	7,9	-1,1	5,5	7,5	2,4	4,2	5,6
2025	4,8	5,9	0,6	5,8	7,3	3,8	1,0	5,5
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	29,1	23,3	5,9	70,9	43,4	24,0	3,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	7,8	7,8	41,2	40,1	23,9	24,1	3,2	3,2	24,0	25,0	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	53,3	53,6	60,0	60,4	65,2	63,7	60,1	61,3	67,2	68,7	62,4	62,7
Età												
Fino a 34 anni	22,4	22,2	18,3	19,0	22,9	23,8	5,4	6,3	16,6	16,5	18,9	19,4
Da 35 a 54 anni	44,0	44,0	41,6	41,7	45,3	45,3	30,3	31,5	43,0	43,7	42,7	42,9
55 anni e oltre	33,6	33,8	40,1	39,3	31,8	30,8	64,3	62,2	40,4	39,8	38,5	37,7
Nazionalità												
Italiani	96,3	96,2	95,7	95,6	95,6	95,6	97,8	97,2	95,3	95,2	95,7	95,6
Stranieri	3,7	3,8	4,3	4,4	4,4	4,4	2,2	2,8	4,7	4,8	4,3	4,4
Genere												
Maschi	68,9	69,7	57,9	57,7	64,1	62,9	63,5	62,5	64,8	65,5	62,1	62,0
Femmine	31,1	30,3	42,1	42,3	35,9	37,1	36,5	37,5	35,2	34,5	37,9	38,0
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	29,3	31,7	53,0	52,3	55,5	57,4	56,6	56,5	64,4	66,0	54,6	55,5
Medio-alta	29,4	29,3	25,9	26,7	33,0	31,1	21,6	23,2	31,9	29,6	29,2	28,6
Medio-bassa	27,3	26,4	15,0	15,3	9,8	8,9	14,3	13,1	3,3	3,6	11,9	11,6
Bassa	14,0	12,6	6,1	5,7	1,8	2,5	7,5	7,2	0,4	0,9	4,3	4,3
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,0	50,6	49,9	63,0	63,7	0,0	0,0	0,4	0,4	34,4	33,9
Da 1.000 a 4.999 euro	12,4	13,2	45,1	45,4	36,3	35,8	1,6	1,6	16,9	15,9	32,1	31,7
Da 5.000 a 14.999 euro	39,4	40,3	3,7	3,9	0,7	0,5	20,5	17,9	41,0	41,2	16,1	16,5
Da 15.000 a 29.999 euro	35,8	34,5	0,6	0,6	0,0	0,0	36,7	36,4	23,7	24,1	10,4	10,6
30.000 euro e oltre	12,3	11,9	0,1	0,1	0,0	0,0	41,1	44,1	18,0	18,5	7,0	7,3
Durata												
Fino a un anno (3)	0,4	0,3	29,5	30,7	86,5	84,9	0,0	0,1	1,1	0,9	33,1	33,0
Da 1 a 5 anni	60,6	61,5	69,0	67,5	13,1	14,8	11,9	11,3	49,0	47,6	48,4	47,6
Da 5 a 10 anni	38,9	38,1	1,5	1,8	0,4	0,3	55,1	55,4	44,6	46,5	16,1	17,1
Oltre 10 anni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	33,1	33,2	5,4	5,1	2,4	2,4
Valori mediani (4)												
Importo in euro	3.585	3.013	1.046	1.051	2.760	2.739	6.299	7.878	2.641	2.765	2.940	3.231
Rata in euro	249	245	61	63	74	69	254	263	212	211	97	99
Durata (anni)	4,5	4,4	1,4	1,4	3,1	3,3	8,6	8,8	5,0	5,0	2,5	2,7

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	41,2	36,8	36,8	39,6	39,5	39,9	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	31,8	37,0	37,3	34,5	34,1	34,6	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	27,0	26,2	25,9	25,9	26,4	25,5	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	96,7	96,6	96,6	96,4	96,3	96,4	87,7	85,6	85,5
Stranieri	3,3	3,4	3,4	3,6	3,7	3,6	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	56,4	54,3	55,5	56,8	55,9	56,3	56,7	55,8	55,8
Femmine	43,6	45,7	44,5	43,2	44,1	43,7	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	24,2	23,3	18,1	25,6	21,1	17,5	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	46,6	40,3	39,6	46,1	44,8	43,2	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	22,5	22,4	26,6	20,6	23,3	26,7	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000 euro	6,8	14,0	15,7	7,7	10,8	12,6	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.9

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	2,2	3,5	1,0	2,5	4,0	3,3	1,1	3,2
Mar. 2025	5,9	3,5	1,0	2,5	3,9	3,1	1,0	3,0
Giu. 2025	5,2	2,9	0,8	2,5	3,2	2,7	1,0	1,7
Set. 2025	4,4	2,8	1,0	2,1	2,9	2,4	1,0	1,6
Dic. 2025	4,4	2,3	1,0	1,7	2,7	2,3	1,0	1,5
Mar. 2026 (3)	0,6	2,1	0,9	1,7	2,3	2,1	1,0	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.10

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	1,4	8,7	8,1	4,0	5,5
Dic. 2024	3,5	8,4	7,8	3,8	6,2
Dic. 2025	4,1	7,4	7,3	3,4	5,7
Mar. 2026 (3)	4,0	6,9	7,0	3,3	5,8
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	1	394	120	315	1.109

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,0	72,8	77,6	28,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	58,1	76,6	77,0	26,3
costruzioni	59,8	72,9	78,7	32,1
servizi	55,6	72,4	76,8	27,6
<i>di cui:</i> sofferenze	69,3	79,4	71,9	24,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	69,6	80,4	78,3	32,5
costruzioni	62,2	76,4	75,7	25,6
servizi	69,7	79,3	71,0	21,2
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,5	61,1	42,5	39,7
<i>di cui:</i> sofferenze	69,3	73,0	43,8	40,7
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,5	4,7	62,9	43,0
<i>in bonis</i>	0,9	1,5	64,5	44,4
deteriorati	38,5	31,0	41,2	22,7
<i>di cui:</i> sofferenze	57,5	49,9	50,2	27,0
inadempienze probabili	47,9	56,7	64,9	36,3
scaduti	13,2	12,4	10,9	6,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	4,4	8,5	7,8	7,0	5,8	5,5	4,8	4,8	3,7	9,9
Imprese	6,5	17,3	4,3	9,5	7,9	7,7	7,3	5,4	4,3	5,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,8	19,4	4,3	11,4	5,9	10,9	11,8	4,2	2,8	3,8
costruzioni	5,3	14,5	4,0	9,4	7,2	8,1	5,6	7,9	2,9	5,6
servizi	6,1	17,6	3,8	9,4	6,9	5,9	6,0	5,4	5,2	5,0
Imprese medio-grandi	6,6	18,2	3,0	9,3	7,5	7,3	6,7	4,8	4,2	5,1
Imprese piccole (2)	6,4	15,8	6,5	9,8	8,6	8,2	8,3	6,4	4,6	6,0
Totale	6,0	15,2	5,2	8,5	7,1	6,6	6,3	4,7	3,7	6,3
in milioni	186	506	150	146	96	65	53	33	26	43
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	10,1	11,9	28,8	34,9	32,2	34,8	27,2	27,5	24,0	16,7
Imprese	3,7	18,2	31,7	15,7	32,8	27,8	41,5	18,4	16,2	17,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,8	18,4	31,1	17,2	32,3	31,3	42,9	25,0	9,5	16,5
costruzioni	5,6	22,0	32,6	13,5	34,8	33,3	50,3	20,4	10,5	13,7
servizi	3,4	18,3	33,2	17,6	32,7	25,7	39,0	16,7	19,9	20,8
Imprese medio-grandi	3,2	19,4	31,4	15,5	33,4	24,5	41,9	15,3	14,5	18,8
Imprese piccole (2)	4,3	16,3	32,2	16,1	31,7	33,0	40,8	23,8	19,4	15,2
Totale	5,2	16,7	30,6	21,1	31,5	28,4	33,6	20,1	16,9	15,1
in milioni	163	556	890	363	429	281	281	140	118	102
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	16	148	35	66	154	64	56	78	65	59

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di recupero per anno e area geografica
(valori percentuali)

VOCI	Calabria per anno				Media del periodo 2021-24 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Calabria	Sud e Isole	Italia
Totale	30,0	33,1	35,5	40,4	33,7	33,8	35,2
Per tipologia di debitore							
Famiglie	31,8	39,6	43,6	40,3	37,8	39,5	42,0
Imprese	29,4	31,4	31,2	40,4	32,0	31,7	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)							
Garantite	35,6	39,8	40,4	44,6	39,2	38,7	39,9
Non garantite	26,1	24,7	30,5	36,7	28,6	27,8	28,1
Per tipologia di chiusura							
Non oggetto di cessione	39,8	44,3	42,4	49,8	43,5	44,3	45,6
Cedute	26,5	31,1	31,5	31,5	29,5	29,8	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. - (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti – in tutto o in parte – da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	25.822	1,4	2,4	2,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.461	1,6	4,0	4,3
depositi a risparmio (4)	15.358	1,3	1,4	1,3
Titoli a custodia (5)	8.649	13,3	7,6	6,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.528	14,1	8,3	7,0
obbligazioni bancarie italiane	656	9,6	7,0	3,0
altre obbligazioni	383	8,1	13,3	14,6
azioni	680	24,1	7,2	7,7
quote di OICR (6)	4.376	12,5	7,0	5,5
Imprese				
Depositi (3)	5.519	0,6	8,7	7,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.865	0,6	9,7	8,1
depositi a risparmio (4)	655	0,9	1,0	2,8
Titoli a custodia (5)	1.225	9,6	8,4	8,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	305	2,7	3,8	4,9
obbligazioni bancarie italiane	89	4,6	-12,2	-20,5
altre obbligazioni	67	7,5	10,6	9,7
azioni	69	10,5	23,9	14,2
quote di OICR (6)	692	14,3	12,9	14,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	31.342	1,3	3,5	3,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.325	1,3	5,7	5,5
depositi a risparmio (4)	16.013	1,3	1,4	1,4
Titoli a custodia (5)	9.874	12,8	7,7	6,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.832	12,8	7,8	6,7
obbligazioni bancarie italiane	746	8,8	4,1	-0,5
altre obbligazioni	451	8,0	12,8	13,8
azioni	749	22,9	8,5	8,2
quote di OICR (6)	5.068	12,7	7,8	6,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.15

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	31	25	24
Banche con sede in regione	11	5	5
Banche spa e popolari	2	0	0
Banche di credito cooperativo	9	5	5
Filiali di banche estere	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario	3	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

Tavola a5.16

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	458	313	302	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	23,1	17,0	16,0	49,8	33,0	32,0
Sportelli BancoPosta (1)	628	608	615	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	167	107	105	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	25,6	45,4	51,3	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	58,5	92,4	94,7	60,9	89,9	92,1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.701	3.666	76,7	1,9	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.936	2.154	45,0	-1,5	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	1.936	1.059	22,2	6,1	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	176	96	2,0	0,9	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	78	43	0,9	-8,5	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	251	137	2,9	68,3	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	2.038	1.115	23,3	44,3	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.204	659	13,8	31,3	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	354	194	4,1	114,2	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	309	169	3,5	63,0	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	37	20	0,4	53,7	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	8.738	4.781	100,0	9,4	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.594	70,8	0,2	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	137	3,7	36,3	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	936	25,5	2,9	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	991	8,6	4,2	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	921	8,9	2,4	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	943	2,1	2,7	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	883	6,0	1,9	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	541	48,5	90,8	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	64	5,7	-2,1	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	510	45,7	20,3	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	744	21,2	12,3	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	417	13,2	14,9	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	372	2,7	14,1	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	386	8,6	64,1	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.135	65,6	9,2	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	201	4,2	21,1	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.445	30,2	8,4	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.736	11,6	7,5	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.338	9,9	6,0	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.316	2,2	5,6	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	1.268	6,6	15,1	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	1.151	630	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.473	806	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	560	306	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	1.269	694	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	711	389	6.279	319	14.586	247
M6: salute	514	281	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	23	13	1.202	61	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	813	445	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	219	120	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	1.278	699	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	635	347	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	1.746	956	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	1.009	552	11.629	591	34.685	588
Totale	5.701	3.120	55.522	2.823	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Tavola a6.4

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Calabria	3.060	16,5	10,1
FESR	2.405	14,7	9,0
FSE+	655	23,1	13,8
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Calabria	1.980	20,7	8,1
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo	100,0		100,0		100,0	
	Per natura dell'intervento					
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	161	45,7	5.022	33,9	5.183	39,5
Realizzazione di lavori pubblici	292	21,0	56	34,0	348	27,8
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	399	16,5	36	11,1	435	13,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	16,8	9	21,0	14	19,0
	Per tema prioritario					
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	383	33,9	52	25,5	435	29,5
Energia, ambiente e trasporti	281	41,1	54	34,1	335	37,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	128	19,6	4.982	37,9	5.110	29,2
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	65	5,4	35	2,5	100	3,9
	Per classe di importo (3)					
<50.000	161	0,4	4.492	1,2	4.653	0,8
≥50.000 e <250.000	273	4,3	473	4,3	746	4,3
≥250.000 e <1.000.000	300	14,0	88	4,6	388	9,1
≥1.000.000	123	81,3	70	89,9	193	85,8
	Per stato di avanzamento (4)					
Concluso	13	0,2	7	0,2	20	0,2
Liquidato	97	14,3	15	25,0	112	19,9
In corso	665	79,6	2.238	63,5	2.903	71,1
Non avviato	82	5,9	2.863	11,3	2.945	8,7

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	4.404	4,2	2,0	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	3.171	4,9	1,8	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	843	5,3	8,8	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	1.202	3,0	2,0	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	463	6,1	5,7	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	662	7,2	-10,2	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	1.220	1,6	3,2	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	300	4,1	3,3	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	239	-3,3	-2,0	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	165	-0,7	9,0	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	140	0,6	1,3	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	185	5,1	1,4	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	179	5,0	8,2	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-292			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.554	5,6	2,6	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	5.298	2.897	88,1	-2,4	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	715	391	11,9	121,1	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	331	181	81,4	33,3	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	121	66	29,9	-3,5	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	191	104	46,9	81,9	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	22	12	5,5	-6,7	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	19	10	4,6	7,3	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	76	41	18,6	-1,4	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.986	1.086	70,2	-0,1	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	842	460	29,8	-1,2	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	782	427	27,6	2,0	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	149	81	5,3	-11,5	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	363	198	12,8	-2,1	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	844	461	29,8	18,2	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Calabria			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	312	170	31	1.879	37	1
Non in riequilibrio	67	36	8	4.103	82	12
<i>di cui:</i> ristorativa	55	30	2	3.569	71	1
reintegro	13	7	7	499	10	10
altro (1)	-1	-1	-1	35	1	1
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	152	264	36	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	106	167	58	1.472	95	19
20.001-60.000 abitanti	29	175	33	1.251	109	17
Oltre 60.000 abitanti	91	199	24	2.149	140	5
Totale	378	206	39	5.983	119	12

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Calabria								
Regione	2.063	1.325	685	0	53	29	0	0
Province e Città metropolitane	227	196	155	2	2	3	-128	-97
Comuni	3.148	3.312	499	17	98	171	-779	-628
fino a 5.000 abitanti	790	813	105	10	42	169	-179	-554
5.001-20.000 abitanti	934	1.008	121	5	33	185	-234	-538
20.001-60.000 abitanti	312	271	96	0	1	13	-57	-648
oltre 60.000 abitanti	1.112	1.221	176	3	21	331	-309	-784
Totale	5.437	4.834	1.338	19	152	::	-907	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	3.941	3.842	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	2.149,0	2.100,8	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	2,4	-2,5	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	1,3	0,9	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	83,2	83,7	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	0,4	0,3	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	15,1	15,1	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	5.508	5.363	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	3.003,4	2.932,6	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	0,8	-2,6	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Tavola a7.1

Caratteristiche dei comuni (valori percentuali; 2024)									
VOCE	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Numero	Popolazione	Superficie	Numero	Popolazione	Superficie	Numero	Popolazione	Superficie
Zona altimetrica									
Montagna interna	22,8	12,2	28,0	25,3	8,0	25,3	30,0	9,8	33,6
Montagna litoranea	14,6	10,2	13,9	4,0	2,8	3,2	1,5	2,2	1,6
Collina interna	25,7	19,8	21,2	33,3	18,6	33,4	32,0	23,2	30,3
Collina litoranea	31,4	42,6	27,9	20,3	30,3	19,8	9,9	15,5	11,3
Pianura	5,4	15,2	9,0	17,1	40,3	18,4	26,6	49,2	23,2
Grado di urbanizzazione									
Città	0,7	17,3	2,6	4,3	35,4	6,8	3,2	35,2	6,1
Piccole città e sobborghi	20,5	47,5	25,4	28,9	47,9	36,9	33,0	47,8	33,0
Zone rurali	78,7	35,2	72,0	66,9	16,7	56,4	63,8	17,0	60,9
Classificazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)									
Centri	19,3	43,5	22,4	29,1	60,8	31,1	48,7	75,9	43,2
Aree interne	80,7	56,5	77,6	70,9	39,2	68,9	51,3	24,1	56,8
Intermedio	37,4	29,3	34,5	30,3	18,3	27,1	29,0	14,4	29,1
Periferico	35,1	19,0	34,9	31,5	11,8	32,7	18,7	6,0	24,0
Ultra periferico	8,2	8,2	8,2	9,1	9,1	9,1	3,7	3,7	3,7
Vocazione turistica (1)									
Grandi città	0,0	0,0	0,0	0,2	10,9	0,5	0,2	15,2	1,1
Marittima	20,8	43,2	24,4	15,6	29,6	19,8	8,3	17,1	12,2
Montana	2,2	2,1	5,0	4,6	2,5	7,2	9,3	2,5	14,0
Culturale	2,2	1,3	3,7	3,1	4,1	5,4	6,8	14,7	12,8
Altre vocazioni	1,2	4,2	2,1	0,6	0,7	0,5	3,4	2,3	2,4
Senza vocazione specifica	28,2	32,8	31,1	45,5	43,0	48,5	50,7	42,0	45,7
Non turistici	45,3	16,4	33,7	30,3	9,2	18,2	21,4	6,2	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico.

(1) La categoria "marittima" fa riferimento ai comuni a vocazione marittima e marittima-culturale; "montana" a quelli a vocazione montana e montana-culturale; "culturale" a quelli a vocazione culturale e culturale-altre vocazioni; "altre vocazioni" a quelli a vocazione termale, lacuale e altri comuni con due vocazioni.

Arrivi e presenze presso le strutture ricettive per vocazione turistica del comune (1)
(valori percentuali e unità)

VOCE	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2024	2014	2019	2024	2014	2019	2024
Arrivi									
Grandi città	-	-	-	11,6	13,1	13,5	25,9	26,2	25,7
Marittima	78,8	79,3	80,1	70,7	68,8	67,7	31,3	30,5	30,2
Montana	3,5	3,5	3,4	3,4	3,3	3,3	9,9	10,5	10,8
Culturale	1,4	1,8	1,9	6,5	7,0	6,4	17,4	17,7	17,7
Altre vocazioni	3,2	3,5	2,7	1,3	1,2	1,2	5,2	5,2	5,2
Senza vocazione specifica	13,1	11,8	11,7	6,5	6,6	7,8	10,1	9,9	10,3
Non turistici	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Presenze									
Grandi città	-	-	-	8,0	8,6	9,1	18,1	20,0	21,7
Marittima	88,6	90,0	91,2	80,4	79,4	77,5	42,5	40,1	38,3
Montana	1,6	1,6	1,5	2,2	2,0	2,2	12,3	12,9	12,8
Culturale	0,6	0,9	0,8	3,8	4,5	4,0	13,9	14,1	14,0
Altre vocazioni	1,9	1,8	1,4	1,5	1,4	1,3	6,2	5,9	5,7
Senza vocazione specifica	7,3	5,7	5,1	4,1	4,1	5,8	6,9	7,0	7,5
Non turistici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Permanenza media									
Grandi città	-	-	-	2,8	2,4	2,4	2,5	2,6	2,8
Marittima	6,3	5,7	5,3	4,6	4,2	4,1	4,8	4,4	4,2
Montana	2,6	2,3	2,0	2,6	2,3	2,4	4,4	4,1	4,0
Culturale	2,2	2,5	1,8	2,4	2,3	2,2	2,9	2,7	2,6
Altre vocazioni	3,3	2,6	2,4	4,7	4,3	4,0	4,2	3,9	3,7
Senza vocazione specifica	3,1	2,4	2,0	2,5	2,3	2,6	2,4	2,4	2,4
Non turistici	-	-	2,9	-	-	2,5	-	-	2,5
Totale	5,6	5,0	4,7	4,1	3,7	3,6	3,6	3,4	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi del settore turistico.

(1) La categoria "marittima" fa riferimento ai comuni a vocazione marittima e marittima-culturale; "montana" a quelli a vocazione montana e montana-culturale; "culturale" a quelli a vocazione culturale e culturale-altre vocazioni; "altre vocazioni" a quelli a vocazione termale, lacuale e altri comuni con due vocazioni.

Tavola a7.3

Presenze nelle strutture ricettive per provenienza (valori percentuali)									
VOCE	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2024	2014	2019	2024	2014	2019	2024
Unione Europea	71,7	67,1	70,6	58,8	57,9	56,9	62,9	60,6	60,9
<i>di cui:</i> Germania	29,2	35,0	31,2	19,9	18,7	16,3	28,1	26,6	25,7
Francia	8,8	4,2	3,7	13,3	12,9	10,8	6,4	6,3	5,8
Paesi Bassi	2,0	1,7	1,6	3,2	4,0	3,3	5,6	4,7	4,4
Austria	5,6	5,0	5,1	3,1	2,4	2,4	4,6	4,3	4,1
Polonia	4,0	5,4	6,3	2,0	3,0	3,9	2,3	2,8	3,7
Spagna	1,6	0,7	1,0	3,1	3,2	3,2	2,5	2,6	2,7
Paesi Europei non UE	17,1	16,4	12,9	22,3	20,2	16,3	16,3	14,8	12,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	2,5	5,5	6,1	10,6	10,9	9,3	6,4	6,2	5,5
Svizzera e Liech.	4,9	4,3	6,0	5,6	5,2	5,3	5,0	4,9	4,8
Russia	9,3	6,3	0,4	4,8	3,1	0,5	3,7	2,6	0,6
Paesi non Europei	11,3	16,5	16,5	18,9	21,9	26,8	20,7	24,6	26,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2,1	2,8	4,1	5,9	8,2	11,3	6,4	7,4	9,4
Cina	0,1	0,2	0,2	0,6	0,8	0,7	1,9	2,4	1,6
Australia	0,8	0,9	1,6	1,5	1,9	2,3	1,2	1,3	1,6
Canada	1,3	1,6	2,8	1,5	1,6	2,2	1,1	1,2	1,6
Brasile	0,4	0,6	0,9	0,9	1,1	1,6	1,0	1,3	1,5
Giappone	0,2	0,1	0,1	1,3	0,9	0,4	1,4	1,2	0,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Offerta ricettiva in termini di posti letto
(valori percentuali)

VOCE	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2024	2014	2019	2024	2014	2019	2024
Esercizi alberghieri									
Esercizi alberghieri	54,4	53,1	51,6	51,7	50,0	46,8	46,2	43,7	41,5
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	0,7	1,2	1,1	2,1	2,4	2,5	1,4	1,6	1,9
Alberghi di 4 stelle	23,1	24,3	25,4	22,6	23,7	23,3	15,4	15,8	15,7
Alberghi di 3 stelle	17,7	14,6	12,1	18,2	15,4	13,3	19,9	17,7	16,1
Alberghi di 2 stelle	2,0	1,6	1,4	2,2	1,7	1,4	4,0	3,3	2,8
Alberghi di 1 stella	0,6	0,8	1,1	0,8	0,7	0,6	1,5	1,2	1,1
Residenze turistico alberghiere	10,4	10,6	10,5	5,8	6,0	5,6	4,0	4,0	3,9
Esercizi extralberghieri									
Esercizi extra-alberghieri	45,6	46,9	48,4	48,3	50,0	53,2	53,8	56,3	58,5
Campeggi e villaggi turistici	34,9	33,5	32,1	30,1	26,6	24,1	29,1	25,6	23,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2,2	3,5	8,0	7,1	10,0	15,8	12,2	16,1	20,3
Case per ferie	3,5	3,4	2,2	3,8	3,8	4,4	5,0	5,4	5,8
Ostelli per la gioventù	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,6	0,7	0,8
Case per ferie	0,5	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6	2,7	2,5	2,5
Rifugi di montagna	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,7	0,7	0,7
Bed and breakfast	0,8	4,7	5,0	3,7	5,3	6,4	3,0	1,7	3,3
Altri esercizi ricettivi	3,5	0,9	0,3	2,4	3,2	1,4	0,4	3,7	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Occupati dipendenti nel settore dell'ospitalità (1)
(valori percentuali; 2024)

	Attività di alloggio e ristorazione			Privato non agricolo (PNA)		
	Calabria	Sud e Isole	Italia	Calabria	Sud e Isole	Italia
Età						
15-34 anni	46,1	46,6	46,4	29,0	29,0	29,2
35-64 anni	52,5	51,8	51,8	68,9	68,8	68,9
over 64 anni	1,5	1,6	1,8	2,1	2,2	1,9
Genere						
Donne	45,0	46,3	52,0	38,1	37,9	41,9
Uomini	55,0	43,7	48,0	61,9	62,1	58,1
Tipologia oraria						
Full-time	29,7	38,1	57,7	55,5	62,3	72,4
Part-time	70,3	61,9	52,3	44,5	37,7	27,6
Tipologia contrattuale						
Determinato	28,9	30,4	28,2	23,3	21,6	17,1
Indeterminato	48,4	49,0	55,6	72,7	74,8	80,5
Stagionale	22,7	20,6	16,2	4,1	3,6	2,4

Fonte: INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.
(1) Si considera il numero di lavoratori medio mensile nel 2024.